GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — VENERDI' 10 DICEMBRE — NUM. 287

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

In principio della seduta di ieri del Senato del Regno il Presidente rese conto della visita da lui fatta in nome del Senato al senatore marchese De Ferrari, Duca di Galliera.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio comunicò il decreto con cui il comm. Betti, segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione, fu nominato commissario Regio per sostenere la discussione del bilancio di prima previsione della spesa pel 1876.

Quindi fu intrapresa e condotta a termine la discussione del bilancio medesimo, intorno al quale ebbero la parola i senatori Pantaleoni, Cannizzaro, Mauri, relatore, Amari prof., Menabrea, Chiesi ed il Regio commissario.

La votazione a scrutinio segreto avvenuta nel corso della seduta sui progetti di legge: *a)* Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Guerra per il 1876, e *b)* Stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per il 1876, dovette essere annullata per mancanza di numero legale.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio a nome del suo collega il Ministro della Marina presentò un progetto di legge per la leva marittima sui nati del 1855, chiedendone l'urgenza, che fu dal Senato accordata.

Il Senato, sopra proposta del suo Presidente, aggiornò le sue sedute fino al giorno 16 corrente.

Commissari nominati dagli uffici nella riunione del 9 dicembre 1875 per l'esame dei seguenti progetti di legge:

(N. 94) Compimento delle opere di bonificamento delle Maremme toscane:

Ufficio 1°, senatore Jacini — Ufficio 2°, senatore Vitelleschi — Ufficio 3°, senatore Amari prof. — Ufficio 4°, senatore Chiesi — Ufficio 5°, senatore Tabarrini.

(N. 95) Disposizioni relative alle controversie nascenti dagli atti esecutivi disposti amministrativamente contro gli antichi agenti della riscossione delle imposte dirette:

Ufficio 1°, senatore De Filippo — Ufficio 2°, senatore Prinetti — Ufficio 3°, senatore Trombetta — Ufficio 4°, senatore Beretta — Ufficio 5°, senatore Casati.

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri si proseguì e terminò la discussione dello schema di modificazioni dell'attuale ordinamento giudiziario, rinviando a progetto di legge separato un articolo addizionale che era stato proposto per l'abrogazione dell'articolo 262 della legge sul detto ordinamento. Presero parte alla discussione i deputati Catucci, Salaris, Della Rocca, Michelini, Morrone, Fusco, Samarelli, Indelli, Auriti, Serena, De Donno, il Ministro di Grazia e Giustizia, e il relatore Puccini.

Fu inoltre rivolta dal deputato Arrigossi una interrogazione ai Ministri della Guerra e dell'Interno sopra le cause che ritardano la soluzione della questione relativa al rimborso dei crediti di alcuni comuni veneti per alloggiamenti militari; alla quale interrogazione i due Ministri risposero dicendo perchè il Governo non crede doversi assumere la spesa fatta da quei comuni.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio con decreti del 1° novembre 1875:

A cavaliere:

Beltramo Marco;
Marangolo Francesco.

Sulla proposta del Ministro della Marina con decreto del 12 novembre scorso:

A cavaliere:

Craviotto Domenico, costruttore navale di Varazze.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreto del 10 novembre scorso:

Ad uffiziale:

Insom cav. avv. Antonio, direttore dell'ufficio del Contenzioso nanziario di Venezia.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreti delli 21 e 26 ottobre e 10 novembre scorsi:

A commendatore:

Cabianca Jacopo.

Ad uffiziale:

Sermattei della Genga marchese Antonio;
Fiumi conte Cesare.

A cavaliere:

Bidangoli conte Francesco;
Comparelli Lorenzo;
Gioffrè Santo, delegato scolastico di Terranova.

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreti delli 26 ottobre, 1° e 14 novembre scorsi:

A commendatore:

Cornia cav. Giovanni, colonnello nell'arma d'artiglieria, collocato a riposo;
Sery cav. Pietro, colonnello comandante il Distretto militare di Campobasso, id.

Ad ufficiale:

Peluso cav. Antonio, maggiore medico, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreto del 10 novembre scorso:

A cavaliere:

Marullo abate Lodovico.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MCLIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per riduzione del capitale e per modificazioni dello statuto presa in assemblea generale del 4 aprile 1875 dagli azionisti della Società per le ordinarie operazioni di credito ed altre, anonima con azioni al portatore, con sede in Vercelli, col nome di *Banca di Vercelli*, e colla durata di 50 anni decorrendi dal 20 febbraio 1872;

Visti i Regi decreti relativi alla Società del 20 febbraio 1872, n. CCXXII e 8 giugno 1873, n. DCLXV;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, num. 2727 e 5 settembre 1869, num. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — La riduzione del capitale della Banca di Vercelli dai sette ai tre milioni di lire divisi in n. 30,000 azioni da lire 100 ciascuna è approvata; e lo statuto nuovo della Società quale è inserto nell'istrumento pubblico di deposito del 14 settembre 1875, rogato in Vercelli, Carlo Flecchia, al n. 1099 di repertorio, è approvato colla modificazione dell'articolo 15 riportata nell'altro pubblico istrumento di deposito del 30 ottobre 1875, rogato pure in Vercelli, Leopoldo Corsio, al n. 129 di repertorio.

Art. II. — Il contributo annuale della Società nelle spese degli uffici d'ispezione da pagarsi a trimestri anticipati è ridotto dalle 500 alle 300 lire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 novembre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

RETTIFICAZIONE

Nel quadro organico num. 1 del personale dell'Amministrazione centrale della guerra annesso al Regio decreto 26 ottobre 1875, num. 2791 (Serie 2ª), inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente, sono occorsi alcuni errori materiali riguardo alla designazione delle classi dei funzionari di concetto e di ragioneria. Si avverte pertanto che, secondo il quadro approvato col citato decreto, il personale delle categorie di concetto e di ragioneria è ripartito come segue:

7 direttori capi di divisione di 1ª classe, e 1 capo ragioniere di 1ª classe;
8 direttori capi di divisione di 2ª classe, e 1 capo ragioniere di 2ª classe;
21 capisezione di 1ª classe, e 1 caposezione ragioniere di 1ª cl.;
20 capisezione di 2ª classe, e 2 capisezione ragionieri di 2ª cl.;
29 segretari di 1ª classe, e 4 ragionieri di 1ª classe;
29 segretari di 2ª classe, e 4 ragionieri di 2ª classe;
30 segretari 3ª classe, e 4 ragionieri di 3ª classe;
29 sottosegretari di 1ª classe, e 6 computisti di 1ª classe;
29 sottosegretari di 2ª classe, e 6 computisti di 2ª classe.

NOMINE E PROMOZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti 3 ottobre 1875:

Lamberti Carlo, capitano di fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Aversa-Caserta), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;
Toni conte Odoardo, tenente di fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Torre del Greco-Napoli), id. id.;
Cepullo Giuseppe, tenente di fanteria in aspettativa per motivi di famiglia (Caserta), id. id. con decorrenza dello stipendio dal 1° ottobre 1875;
Margary Ferdinando, tenente 3° bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Berselli Augusto, sottotenente nell'arma di artiglieria, trasferto nell'arma di fanteria e destinato al 2° bersaglieri;
Araldi Michele, sottotenente nell'arma del genio, id. id. al 1° bersaglieri;
Astengo Giuseppe, maggiore nel 75° fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;
Bianchi cav. Antonio, tenente colonnello nel 35° fanteria, nominato comandante del Distretto di Mantova.

I qui sottonominati **allievi del 3° anno** di corso presso la Scuola militare sono nominati **sottotenenti** nell'arma di fanteria:

Oro Francesco, destinato al 48° fanteria;
Mari Amilcare, id. al 57° fanteria;
Salerni Arturo, id. 35° fanteria;
Carrelli Angelo, id. 71° fanteria;
Bonamici Alfonso, id. 13° fanteria;
Cavoretti Emilio, id. al 39° fanteria;
Zinnato Francesco, id. al 2.° fanteria;
Solofra Luigi, id. al 65° fanteria.

Con RR. decreti del 10 ottobre 1875:

Morra di Carpenea cav. Giuseppe, maggiore 6° cavalleria in aspettativa a Pancalieri (Torino), richiamato in attività di servizio e trasferto nell'arma di fanteria.

I sottonominati **sottufficiali** dell'arma di fanteria, avendo compiuto il corso speciale pei sottufficiali presso la Scuola militare e superati i relativi esami, sono promossi **sottotenenti** nell'arma stessa e destinati come appresso:

Di Muro Antonio, furiere, destinato al 5° bersaglieri;
Bocchino Luigi, furiere, id. al 65° fanteria;
Roggieri Pietro, furiere, id. al 28° fanteria;
Baucia Ambrogio, furiere, id. al 40° fanteria;
Rucca Costantino, furiere, id. al 43° fanteria;
Melara Donato, sergente, id. al 53° fanteria;
Carassiti Ugo, furiere, id. al 16° fanteria;
Testa Giov., furiere maggiore, id. al 17° fanteria;
Pietrafesa Ferdinando, furiere, id. al 57° fanteria;
Trucchi Vittorio, furiere, id. al 10° fanteria;
Cecchi Giovanni, furiere, id. al 65° fanteria;
Ferri Oreste, furiere, id. all'11° fanteria;
Bonesio Daniele, furiere, id. al 31° fanteria;
Garnerone Giovanni, sergente, id. al 30° fanteria;
Geranzani Carlo, furiere, id. al 2° bersaglieri;
De Felice Gaetano, furiere, id. al 17° fanteria;
Massa Nicola, furiere, id. al 5° bersaglieri;
Marghieri Giuseppe, furiere, id. al 43° fanteria;
Court Giuseppe, furiere, id. al 56° fanteria;
Gianoglio Francesco, furiere maggiore, id. al 10° fanteria;
Bassetti Lorenzo, furiere, id. al 46° fanteria;
Sciena Ciro, furiere, id. al 10° bersaglieri;
Rivolta Enrico, furiere, id. al 5° bersaglieri;
Vittoria Leonardo, furiere, id. al 33° fanteria;
Francia Carlo, furiere, id. al 34° fanteria;
Supino Giuseppe, furiere, id. al 39° fanteria;
Gerli Pietro, furiere, id. al 46° fanteria;
Lami Alessandro, sergente, id. al 17° fanteria;
Rivolta Antonio, furiere, id. al 10° bersaglieri;
Pari Rodolfo, sergente, id. al 50° fanteria;
Bertolini Alberto, sergente, id. al 34° fanteria;
Luccardi Augusto, furiere, id. al 1° granatieri;
Federico Nicolò, furiere, id. al 50° fanteria;
Perocco Edoardo, furiere, id. al 55° fanteria;
Bergami Pio, furiere, id. al 31° fanteria;
D'Ambrosio Domenico, sergente, id. al 65° fanteria;
Brancato Giorgio, furiere, id. al 2° bersaglieri;
Colombana Francesco, furiere, id. al 10° bersaglieri;
Bisone Giuseppe, sergente, id. al 55° fanteria;
Trotti Galeasso, furiere, id. al 33° fanteria;
Salà Federico, furiere, id. al 3° bersaglieri;
Dardano Carlo, sergente, id. al 31° fanteria;
Chinca Luigi, sergente, id. al 24° fanteria;
Serena Francesco, sergente, id. al 65° fanteria;
Silva Luigi, sergente, id. al 10° bersaglieri;
Marchisio G. Batt., furiere, id. al 39° fanteria;
Berretti Ernesto, sergente, id. al 65° fanteria;
Ricci Ignazio, sergente, id. al 33° fanteria;
Pino Vittorio, furiere, id. al 31° fanteria.

Con RR. decreti 11 ottobre 1875:

Clerico cav. Bernardo, tenente colonnello nel distretto militare di Firenze, nominato comandante del distretto militare di Bergamo;
Zanzi cav. Guglielmo, id. id. di Cagliari, id. id. di Teramo;
Lagorio Achille, capitano nel 48° fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Codemo Augusto, id. nel 68° fanteria, id. id.;
Martignoni Angelo, tenente nel 72° fanteria, id. id.;
Marcucci Antonio, capitano nel 68° fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego;
Bellingeri Giuseppe, id. nel 2° granatieri, rivocato dall'impiego.

Con RR. decreti 26 ottobre 1875:

Dordolo Giovanni, tenente di fanteria in aspettativa per motivi di famiglia (Udine), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo, coll'assegnamento, a far tempo dal 16 ottobre 1875;
Balestra Carlo, tenente nel 25° fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;
Raso Carlo, tenente nel distretto militare di Avellino, id. id.;
Zucchetti Federico, tenente nel 10° bersaglieri, dispensato, in seguito a volontaria dimissione, dall'effettività di servizio nell'esercito permanente ed inscritto col suo grado fra gli uffiziali di complemento (10° bersaglieri).

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 24 novembre 1875:

Tondi Nicolò, consigliere della Corte d'appello di Firenze, già applicato alla Corte di cassazione di detta città, tramutato a Roma col suo consenso;
Venzi Filippo, id. alla sezione di Corte d'appello in Perugia, id. a Roma id.;
Baccelli Giovanni, presidente del tribunale di Cassino, nominato consigliere della Corte d'appello di Firenze.

Per R. decreto 2 andante venne annullata e dichiarata come non avvenuta la nomina a sottotenenti medici del corpo sanitario dell'esercito permanente dei dottori Caccioppoli Giuseppe e Barile Michele loro conferita col R. decreto del 4 novembre ultimo scorso.

Con decreto Reale del 10 novembre 1875 Russo sacerdote Antonino, cappellano del Bagno penale di Palermo, venne esonerato dall'impiego.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con RR. decreti* 8, 11, 26 *ottobre*, 10 *novembre* 1875, *fatte le nomine e disposizioni seguenti*:

Mazzucchi Luigi, prof. titol. della 3ª classe nel ginnasio di Alessandria, è, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, collocato a riposo;
Conti-Vecchi Vincenzo, id. id. della cattedra di matematica nel liceo di Massa, id. id. id. per avanzata età, id.;
Campanile Vincenzo, prof. regg. di matematica nel liceo di Catania, promosso prof. titol. di 3ª classe, è trasferito alla stessa cattedra nel liceo ginnasiale di Salerno;
Campacci Cesare, prof. titol. di fisica e chimica nel liceo di Massa, è trasferito alla cattedra di storia naturale nel liceo Parini di Milano;
Dentoni Giuseppe, già sostituto al 1° professore di flauto nell'orchestra ducale di Parma, in disponibilità per soppressione di ufficio, è, sulla sua domanda, collocato a riposo;
Fornaciari dott. Raffaello, accettata la rinunzia all'ufficio di professore di lettere italiane nel corso supplementare aggiunto alla Scuola normale femminile in Firenze;
Rivera cav. Ferdinando, preside del R. liceo di Pavia, è, in seguito a sua domanda, per comprovata infermità, collocato a riposo;
Bertone Gio. Battista, professore titolare della terza classe nel ginnasio di Cuneo, id. id. id. id.;
Longhi Achille, id. 4ª id. id. Beccaria di Milano, id. id. id. id.;
Michelotti Cristoforo, direttore del ginnasio di Biella, id. id. id. id.;
Borri sac. cav. Bernardino, id. id. di Saluzzo, id. id. id. id.;
Pizzorno sac. Francesco, prof. titol. della 2ª classe nel ginnasio di Alessandria, è, in seguito a sua domanda, per avanzata età e per anzianità di servizio, collocato a riposo;

Nardi-Dei dott. cav. Angelo, prof. aggreg. di disegno nella Regia Università di Pisa, è nominato prof. aggregato di applicazioni di geometria descrittiva con disegno ivi;

Umana cav. Pasquale, deputato al Parlamento nazionale, professore ord. di patologia speciale chirurgica nella R. Università di Cagliari, è, per l'anno scolastico 1875-76, nominato rettore dell'Università medesima;

Fiorentino cav. Francesco, id. id. id., id. id. di filosofia della storia nella R. Università di Napoli, è trasferito, col suo consenso, con lo stesso titolo e per l'insegnamento della filosofia a quella di Pisa;

Vignati cav. Cesare, preside del liceo di Fermo, è trasferito al medesimo ufficio a quello di Pavia;

Sanesi Tommaso, prof. titol. di lettere latine e greche nel liceo di Arezzo, è promosso preside del liceo di Fermo;

Monticolo dott. Gio. Batt., incaricato dell'insegnamento delle lettere latine e greche nel liceo *Principe Umberto* in Napoli, id. id. prof. titol. di lettere latine e greche nel liceo di Arezzo;

Russiano Bartolomeo, professore reggente di una delle due classi superiori nel ginnasio di Lecce, è trasferito alla 3ª classe col grado di titolare nel ginnasio di Cuneo;

Bertini Giacomo, professore in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato ad una delle due classi superiori col grado di titolare nel ginnasio di Lecce;

Tamagnone Giovanni, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio, è nominato direttore del R. ginnasio di Saluzzo;

Savoino Giuseppe, professore titolare della 3ª classe nel ginnasio di Vigevano, è trasferito al medesimo ufficio a quello di Alessandria;

Bertola Andrea, id. di una delle due classi inferiori id. ivi, id. id. id. id. id.;

Varallo Alessandro, id. della 2ª classe id. di Voghera, id. id. id. di Vigevano;

Folezzani Ferdinando, prof. di lettere italiane nella scuola normale di Reggio d'Emilia, è, sulla sua domanda per motivi di salute, collocato a riposo;

Contrada Carlo, prof. di pedagogia nelle scuole normali di Napoli, è nominato professore di lettere italiane a quella maschile, ivi;

Pasquale Antonio, insegnante nella scuola normale provinciale di Caserta, è nominato prof. di pedagogia nelle RR. scuole normali di Napoli;

Colleoni Gioachino, prof. titolare di storia e geografia nel liceo ginnasiale di Benevento, è trasferito a quello di Bari;

Corazzini Francesco, id. id. id. di Bari, id. id. id. di Benevento.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un medico assistente presso il sifilicomio di Napoli con l'onorario di annue lire mille, viene a tale effetto aperto un concorso per esame, a termini del regolamento approvato con R. decreto 25 settembre 1862, numero 870.

Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 1° gennaio dell'entrante anno 1876, le loro istanze corredate dei documenti indicati nell'articolo 23 di detto regolamento, del quale potranno prender conoscenza presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Roma, addì 6 dicembre 1875.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
TARCHIONI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di ostetricia, clinica ostetrica, malattie delle donne e dei bambini nella R. Università di Bologna.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie approvato con R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di ostetricia, clinica ostetrica, malattie delle donne e dei bambini, vacante nella R. Università di Bologna.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 18 del mese di gennaio 1876.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica, e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 17 novembre 1875.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di Ostetricia, Clinica Ostetrica, malattie delle donne e dei bambini nella R. Università di Cagliari.

A forma dell'articolo 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di Ostetricia, Clinica Ostetrica, malattie delle donne e dei bambini vacante nella R. Università di Cagliari.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 20 del prossimo mese di gennaio 1876.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica, e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 19 novembre 1875.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il cordone sottomarino tra Wladiwostock (Russia) e Nagasaki (Giappone) è ristabilito.

I telegrammi pel Giappone e la China si istradano nuovamente per la via austro-russa contro pagamento delle tasse relative.

Firenze . . . dicembre 1875.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè n. 523186 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 127886 della soppressa Direzione di Torino), per lire 530, al nome di Bisagno Giuseppe e *Lidia*, nubile, fu Giuseppe, minori sotto la legittima amministrazione della loro madre Domenica Patrone, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bisagno Giuseppe e *Delia*, nubile, fu Giuseppe, minori sotto la legit-

tima amministrazione della loro madre Domenica Patrone, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 27 novembre 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 326741 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 143801 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 125, al nome di Curati Luigi di Giacomo, domiciliato in Troja di Capitanata, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Curato Luigi di Giacomo, domiciliato in Troja di Capitanata, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 13 novembre 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 24 dicembre 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 196, nel comune di Luvino, provincia di Como, con l'aggio lordo medio annuale di lire 4557 45.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, numero 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, numero 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 30 novembre 1875.

Il Direttore Compartimentale
LONGA.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'attuale sessione del Parlamento tedesco verrà chiusa assai probabilmente il 22 corrente. Il presidente de Forckenbeck ne ha informate le singole frazioni, avvertendole che tutti i progetti di legge non urgenti e le proposte d'iniziativa dei singoli membri dell'Assemblea dovevano per questa sessione essere abbandonati. Restano da discutersi solo il bilancio, l'appendice al Codice penale ed una proposta del deputato Hoffmann relativa all'immunità dei deputati. Il telegrafo ci avverte oggi che quest'ultima proposta fu respinta dal Parlamento.

Dopo quattro lunghe e faticose sedute, in cui hanno parlato ventisei oratori, la Camera dei deputati di Vienna ha chiusa la discussione generale sul bilancio del 1876.

Ora è incominciata la discussione speciale che durerà pure parecchi giorni, ma dalle disposizioni che si manifestano alla Camera è lecito conchiudere che, quantunque accanitamente combattute dai banchi della Sinistra e dai così detti federalisti, le proposte della Commissione finiranno per essere accettate.

Nella Camera ungherese dura pure da parecchi giorni la discussione del bilancio, e siccome non si può prevedere quando questa sarà per finire, così il governo ungherese si trova nella necessità di abbandonare il divisamento di mettere in esecuzione col primo del nuovo anno le progettate riforme amministrative. I giornali deplorano in particolar modo che in causa delle lentezze della Camera si dovrà ritardare l'attivazione della legge sull'amministrazione delle imposte la quale è destinata a mettere un po' d'ordine nella quistione delle imposte arretrate.

Il telegrafo ci annunzia oggi che il ministro delle finanze d'Ungheria ha presentato a quella dieta il progetto per un prestito di 80 milioni in oro. Relativamente alla conclusione di questo prestito troviamo nella *Politische Correspondenz* di Vienna alcuni particolari che non sono privi d'interesse. Il foglio officioso di Vienna incomincia dal rallegrarsi di quest'operazione siccome di un fatto capace a consolidare la finanza ed il credito ungherese. " La Borsa, dice la *Correspondenz*, saprà buon grado al Consorzio per aver contribuito a ravvivare potentemente il mercato. Sono per ora preventivati 40 milioni, ma per altri 40 è accordata l'opzione al gruppo contraente. Non è presumibile che il Consorzio voglia fin d'ora negoziare gli effetti, come non è da ritenersi che il ministero ungherese assuma subito i denari del prestito. Si intende poi essere ciò soltanto il principio di una più importante operazione che non si estenderà da prima che alla istituzione di un *fondo di manipolazione* e quindi alla conversione dei tre prestiti ungheresi. I membri del governo hanno serbato tale secreto intorno le trattative che durarono parecchi giorni, che nulla ne traspirò nemmeno tra i deputati più vicini al ministero i quali ignoravano infatti l'imminenza del contratto ".

Il signor Paris ha, nella seduta del 6 dicembre dell'Assemblea francese, presentata e letta la relazione della Commissione che ebbe incarico di esaminare le proposte di scioglimento dei signori Bardoux e de Clercq.

Commissione e governo furono d'accordo a stabilire che la proroga dovrà cominciare al più tardi alla fine di dicembre; che la nomina dei delegati municipali seguirà il 9 gennaio, e la nomina dei senatori per parte dei delegati medesimi il 23 dello stesso mese. Il 20 febbraio avranno luogo le elezioni legislative e l'8 marzo si riuniranno le due Camere.

Quanto alla discussione di queste conchiusioni si convenne di metterla all'ordine del giorno dopo che si saranno fatte le nomine dei 75 senatori inamovibili.

Dopo di ciò l'Assemblea imprese la discussione del progetto concernente la riforma giudiziaria in Egitto udendo un discorso del relatore signor Rouvier contrario al medesimo, così come vi è contraria la Commissione, ed un discorso del signor Boysset, di sinistra, favorevole alla proposta ministeriale.

I fogli svizzeri riassumono il discorso pronunziato il 6 corrente al Consiglio nazionale dal presidente d'età sig. Suter.

Dopo avere parlato dello svolgimento della legislazione federale dall'aprile 1874, epoca dell'accettazione della nuova Costituzione, al giorno d'oggi, il signor Suter insistette sul punto che la Confederazione svizzera deve avere una politica propria, in armonia colla sua posizione geografica e colle sue tradizioni, ed essere per conseguenza compiutamente libera dalle influenze di ogni e qualunque governo estero.

Parlò poi della necessità dell'unificazione del diritto e della istituzione di stabilimenti superiori per l'agricoltura, le arti e l'industria. Trattenne il Consiglio sull'argomento dell'impiego dei fanciulli nelle fabbriche e formolò un voto per la compiuta trasformazione dell'ordinamento militare della Confederazione.

Al Rigsdag danese riunitosi il 29 novembre furono presentati i bilanci 1876-77, ed un gran numero di progetti di legge relativi alla questione militare e ad altre riforme.

Presentando il bilancio, il ministro delle finanze e presidente del Consiglio, signor Estrup, fece una soddisfacentissima esposizione della situazione finanziaria della Danimarca.

Le entrate sono stimate a 50 milioni di corone, dei quali 22 sono prodotti dalle dogane, ciò che dimostrerebbe la crescente prosperità delle classi laboriose. Le spese sono stimate a circa 47 milioni. D'onde un eccedente attivo di 3 milioni senza calcolare la immobilizzazione dei fondi consacrati dal bilancio alla costruzione di nuove linee ferrate.

Il governo si rallegra di questa situazione che permetterà di non ricorrere a nuove imposte, di ridurre per oltre 5 milioni il debito pubblico e di far fronte alle spese necessarie per la difesa del paese.

Un corrispondente da Costantinopoli della *Neue Freie Presse* riferisce intorno ad un'udienza che ebbe presso il Sultano l'ambasciatore austriaco conte Zichy. L'udienza ebbe luogo il 27 novembre e lo scopo apparente ne era una comunicazione che l'ambasciatore doveva fare al Sultano relativamente alla fondazione di un museo orientale a Vienna. Era però sottinteso che le quistioni pendenti: riforme, Erzegovina, ecc., dovessero pure formare oggetto di conversazione, ed il Sultano, che aveva motivo di attendere un'esposizione delle intenzioni delle tre Corti del Nord da parte del conte Zichy, s'affrettò a dichiarare ch'era pronto, per sedare l'insurrezione ed assicurare il benessere delle popolazioni del suo impero, di fare tutte le concessioni che sono compatibili colla sua dignità e colla conservazione della sua autorità sovrana. Disse inoltre il Sultano che sono diggià prese tutte le disposizioni relative alla prossima promulgazione delle riforme annunziate; ma che fra le concessioni sulle quali insistevano le potenze ve ne erano alcune che significano vita o morte per l'impero turco, e che perciò dovevano essere maturamente ponderate. Abdul-Aziz fece intendere che egli nella sua qualità di capo supremo dello Stato non poteva volere che il bene del paese ed il rassodamento delle buone relazioni colle potenze amiche; che però desiderava rimanere solo giudice circa all'estensione da darsi alle riforme. In quanto riguarda l'insurrezione nell'Erzegovina volere ch'essa venga repressa prontamente e con tutti i mezzi che stanno a sua disposizione. Il Sultano aggiunse che a questo oggetto aveva impartiti ordini rigorosissimi al suo governo.

Nella sua risposta il conte Zichy fece grandi elogi a Mahmud pascià e ne rilevò lo spirito di moderazione e di conciliazione e quindi prese congedo dal Sultano.

Lo scopo politico dell'udienza, dice il corrispondente, era raggiunto, perchè non si trattava che di confermare al cospetto del Sultano l'accordo esistente fra le tre Corti del Nord relativamente alla soluzione pacifica delle pendenti quistioni orientali, e di proferire una parola in favore di Mahmud pascià affinchè le di lui aspirazioni trovino un appoggio presso il Sultano.

La stessa sera gli ambasciatori delle potenze del Nord si sono riuniti in conferenza presso il generale Ignatieff per stabilire la loro linea di condotta circa alle obiezioni mosse dal Sultano su alcuni punti delle riforme raccomandate, e per vedere se era il caso di fare presso il Sultano un nuovo passo; che questa volta spetterebbe all'ambasciatore prussiano barone de Werther. Il corrispondente crede però che non ve ne sarà di bisogno perchè la promulgazione delle riforme dovrebb'essere imminente.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Ieri il pallone *Univers*, montato da 8 persone, per fare degli esperimenti scientifici, sotto la direzione di Godard e del colonnello Laussebat, scoppiò all'altezza di 230 metri. I viaggiatori precipitarono a terra col pallone. Cinque rimasero più o meno gravemente feriti e tre rimasero incolumi.

Nell'affare del pazzo di Saint-Omer la Corte, ammettendo le circostanze attenuanti, condannò il sottoprefetto Ritt a 100 franchi di multa e il sostituto Vancassel a 50 franchi.

Gratz, 9. — Il Giurì ha pronunziato il verdetto nel processo contro i capi operai. Il verdetto è negativo riguardo alla domanda di alto tradimento, ed è affermativo sulla domanda di eccitamento a disordini. Tauschinsky e due altri furono condannati a tre mesi di detenzione e gli altri vennero assolti.

Pest, 9. — Il ministro delle finanze presentò il progetto per un prestito di 80 milioni in oro. Il prestito avrà l'interesse del 6 per cento, libero da ogni imposta, e sarà emesso a 80 1/2.

La riunione del partito liberale accettò in massima il progetto.

Il ministro spera di collocare una parte del prestito a 81 1/2.

Bukarest, 9. — La Camera approvò l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Pietroburgo, 9. — Al pranzo dato per la festa di S. Giorgio, l'imperatore fece un brindisi agli imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo, come membri dell'Ordine, e soggiunse: Io sono lieto di poter constatare in questa occasione che l'intima alleanza fra i nostri tre imperi e i nostri tre eserciti, fondata dai nostri augusti predecessori per la difesa della stessa causa, esiste intatta in questo momento, non avendo essa altro scopo che la conservazione

della tranquillità e della pace d'Europa. Io nutro piena fiducia che, coll'aiuto di Dio, i nostri sforzi comuni otterranno lo scopo pacifico che ci siamo prefissi, che tutta l'Europa desidera e di cui tutti gli Stati hanno bisogno. Iddio conservi le LL. MM. pel benessere dei loro popoli.

L'arciduca Alberto ringraziò l'imperatore, in nome dei due monarchi, dicendo che questi dividono completamente e profondamente i sentimenti espressi dallo czar.

Quindi furono fatti brindisi alla salute dell'arciduca Alberto e del principe Carlo di Prussia.

Vienna, 9. — L'*Abendpost* dice che l'arciduca Alberto fu incaricato di consegnare allo czar, in occasione della festa di San Giorgio, la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa.

Versailles, 9. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Duval, bonapartista, propone che si aggiorni l'elezione dei senatori. Questa proposta è respinta, quindi si apre lo scrutinio per la elezione. I risultati saranno conosciuti stanotte assai tardi. Il solo Audiffret Pasquier è portato simultaneamente nelle liste delle sinistre e delle destre.

Montevideo, 7. — Il vapore *Nord America*, della Società Lavarello, è partito per Genova con 350 passeggieri.

Versailles, 9. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Approvasi in prima lettura la convenzione telegrafica di Pietroburgo. Approvasi quindi il progetto, il quale stabilisce che a datare dal 1° gennaio 1880 si accetterà l'arruolamento volontario soltanto di coloro i quali sapranno leggere e scrivere.

Cissey domanda di ritirare dall'ordine del giorno la legge sulla amministrazione dell'esercito. Dice che il governo non intende di ritirare la legge, ma che il tempo non è sufficiente per le tre letture.

Approvasi quindi in prima lettura la convenzione di Bruxelles sul regime degli zuccheri.

Versailles, 10. — Due senatori soltanto furono eletti, cioè: Audiffret Pasquier, che ebbe voti 551, e Martel, della sinistra, che ebbe voti 344. La maggioranza necessaria è di 344 voti.

Vengono quindi i candidati della sinistra Lasteyrie, con voti 342; Duclerc Pothuau, 341; Frebault Kranz, 340; Corne, 337; Barthélemy Saint-Hilaire, 332; i candidati della destra Changarnier, 338; Raudot, 337; Buffet, 336; duca di Broglie, 318; duca Decazes, 316.

La lista della sinistra ottenne in media da 324 a 325 voti sulla lista della destra, la cui media è soltanto da 317 a 318 voti.

Detmold, 9. — Il principe di Lippe è morto.

Berlino, 9. — Il Reichstag discusse la proposta di Hoffmann, la quale tendeva a stabilire che nessun deputato possa essere imprigionato, nè processato, durante la sessione. Questa proposta fu respinta.

Il tribunale di seconda istanza pronunziò lo scioglimento dell'Associazione Pia.

NOTIZIE DIVERSE

Scavi di Pompei. — Il *Giornale di Napoli* dell'8 scrive che, a Pompei, facendosi degli scavi presso la *Casa dell'usuraio*, sono stati trovati un'ara di argento con sopra due coppe dello stesso metallo; varie tazze con sottocoppe e cucchiai anche d'argento e per la forma molto simili a quelle che usiamo oggi; una sedia intarsiata di argento, due orecchini di oro ed altri oggetti di minor conto. Negli stessi scavi sono stati scoperti degli affreschi, uno dei quali di gran pregio per l'ottimo stato di conservazione e per l'oscenità del soggetto. Questo affresco sarà trasportato al Museo.

Un'ascia celtica. — Ultimamente, scrive il *Journal des Débats* del 7, un pittore, il signor W. Hood, che se ne stava facendo degli schizzi nei dintorni di Canonbia, contea di Dumfries, scuoprì nel letto di un ruscello a secco un'ascia da guerra celtica ricoperta di terra. Quell'ascia, di pietra verde, è lunga 11 pollici e mezzo, larga 4 e grossa 3 1/2, è di un mezzo police più lunga e più grossa che non la pietra celtica trovata anni sono a Woolaton, nella contea di Nottingham, e che si considerava come la più grande pietra celtica che siasi rinvenuta finora in Inghilterra e nella Scozia.

Disastro nel Yorkshire. — I giornali francesi hanno da Londra in data del 6 dicembre:

« In una miniera di carbon fossile di Swaihe-Main, presso Barnsley, si ebbe a deplorare una terribile esplosione mentre vi stavano lavorando più che 300 minatori, e si teme che oltre 200 siano periti. La miniera in cui avvenne il disastro è una delle più importanti del Yorkshire meridionale ».

Un tesoro numismatico. — Giorni sono, scrive il *Leman* del 24 novembre, il sig. Gilliet, nel mentre che stava scavando una fossa in un campo nel suo podere di Tissotes, presso il villaggio di Tully, nel comune di Thonan, rinvenne un'anfora di rame, di forma elegante, che trovavasi sepolta sotto una larga pietra, a circa un metro di profondità.

Quell'anfora conteneva un tesoro consistente in circa 2000 monete romane di rame, di lega e di argento, all'effigie degli imperatori Gordiano il Giovane, Filippo, Galliano e Postumo, di Claudio II, uno dei trenta tiranni, e dell'imperatrice Salonina.

Di quelle monete il numero maggiore sono dell'epoca di Galliano e di Postumo, e siccome la data della loro coniazione varia da 238 a 258 anni dopo la venuta di Gesù Cristo, è logico il supporre che quel tesoro numismatico sia stato sotterrato verso la fine del terzo secolo dell'êra volgare.

Debitori imprigionati in Inghilterra. — L'imprigionamento per debiti è molto frequente in Inghilterra, secondo quanto ci apprende una particolareggiata statistica ultimamente pubblicata dal *Times*

Secondo quella statistica, nel 1874 furono 4438 le persone imprigionate per debiti in seguito a mandati di arresto spiccati dai giurì delle Corti delle contee in Inghilterra e nel paese di Galles, vale a dire senza contare la Scozia e l'Irlanda.

Il maggior numero degli imprigionati per debiti lo si rinviene nelle città di Bristol, Leeds, Birmingham e Derby, ed il numero minore nei distretti rurali e nelle piccole città del Sud-ovest, poichè, in tutto il corso del 1874, solamente 16 persone vi furono imprigionate per debiti.

Gli incendi in Russia. — Secondo il prospetto mensile degli incendi, pubblicato dal *Messaggiero Ufficiale* di Pietroburgo, nell'ottobre decorso, in tutta la Russia si ebbero a deplorare 2964 incendi, che cagionarono perdite materiali per la complessiva somma di 4,706,318 rubli. Le provincie nelle quali si verificò un maggior numero d'incendi furono quelle di Nijni-Novgorod, di Mosca e di Smolensko.

Produzione mineralogica dell'Europa. — Il *Journal Officiel* scrive che lo statistico austriaco Brochelli calcola che, nel 1874, la produzione totale dei minerali di ogni fatta in Europa sia stata la seguente:

Platino, 1,025, oro, 61,900; ed argento, 300,000 chilogrammi.

Ferro, 240,000,000 cwt; rame, 600,000; piombo, 5,300,000; zinco, 3,000,000; carbone, 4,376,000,000; sale, 50,000,000; manganese, 1,616,000, ed antimonio, 5700 cwt.

Gli operai nel Regno Unito. — Secondo il *Journal of*

he Society arts, il lavoro è ripartito nel seguente modo fra gli operai di ogni fatta del Regno Unito:

Le fabbriche di tessuti impiegano 1,054,147 operai; le manifatture di metalli, 180,660; l'industria dei cuoiami, 8692; le fabbriche di prodotti chimici, 49,987; le fabbriche di prodotti alimentari, 31,255; l'arte della costruzione, 20,823; le fabbriche di carta, 37,422; le fabbriche ed industrie diverse, 211,522 operai.

Il numero totale degli operai del Regno Unito è di 1,595,288, e se si confronta questo totale con quello della popolazione operaia degli Stati Uniti, che non è inferiore a 2,555,314 individui, si troverà una differenza di 960,026 operai a favore degli Stati Uniti.

Pomidoro messicano. — Il nome di questa pianta, scrive l'*Economia Rurale*, induce in errore, perchè il pomidoro messicano non appartiene al *lycopersicum*, ma ad un altro genere, cioè la *physalis edulis*, che altri chiamano *barbadensis*, e *latifolia*. Questa pianta è coltivata nel Messico generalmente, ha una bacca rossa, grossa come una ciriegia, e di cui ne ha la forma.

Fu introdotta in Francia da Balcarce nella primavera del 1873 e coltivata nel giardino di Brunoy, secondo i saggi di Bossin, i semi furono messi in letto caldo in gennaio, furono piantati in campo in maggio, e ben presto si coprirono di fiori e di frutta, che continuano sino ai primi freddi; in un clima come il Portogallo il semenzaio si può fare in marzo all'aria libera.

I frutti in Francia sono un poco acidi, mentre nel Messico sono molto dolci, si possono apparecchiare con salse, sono ottimi per gusto. Dai semi si può ottenere un olio commestibile, come si usa nel Messico, perciò è una pianta condimentaria ed oleosa.

La sua virtù medicamentosa è molto nota nel Messico; la pianta verde pestata, o macerata nell'olio è vulneraria, risolutiva e calmante, si usa nell'erisipola, antrace, pustola maligna; il frutto si applica in cataplasmi, frizioni nell'ancina, laringite, crup, ed irritazione ai polmoni, intestini, vescica, ed è di grande utile a sciroppo nelle malattie di petto croniche.

Ecco dunque una novella pianta recentemente introdotta utile all'economia domestica ed alla medicina.

I cristiani nell'India. — Leggiamo nel *Journal Officiel* che, secondo l'ultimo censimento generale, nell'India inglese trovansi 900,000 cristiani, vale a dire uno per ogni 200 abitanti.

Di quei 900,000 cristiani 250,000 sono europei o nati da europei ed indigene.

A Madras vi sono 534,000 cristiani, cioè: 416,000 cattolici e 118,000 protestanti.

Nuova Antologia. — Ecco il sommario delle materie contenute nel fascicolo XII (dicembre 1875) della *Nuova Antologia*, rivista mensuale:

Una questione urgente parlamentare (Luigi Palma) — Le Fonti storiche del rinascimento (Ignazio Ciampi) — Stato militare dell'Italia nell'anno 1875 (Lodovico Cisotti) — Dora (Grazia Pierantoni Mancini) — Importanza storica della battaglia di Legnano (F. Bertolini) — Le *Trades' Unions* e le ultime fasi della questione operaia in Inghilterra (Francesco Protonotari) — Notizie letterarie (G. Trezza) — Rassegna musicale (G. A. Biaggi).

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Storia della diplomazia della Corte di Savoja, scritta da DOMENICO CARUTTI — Volume 1°, periodo 1° (1494-1601) — Roma, Fratelli Bocca, 1875.

Un salutare risveglio per ciò che attiensi a studi, ricerche e narrazioni storiche si verifica da qualche anno in Italia. E la cosa si spiega pensando come in quest'Italia, risorta a nuova vita, liberi sono i voli dell'ingegno, e alla parola dello scrittore è concesso di narrare liberamente i fatti e farsi espressione verace di essi. E gli è certo per un natural sentimento di gratitudine che l'attenzione dello storico e del raccoglitore paziente di memorie patrie è volta là in quella regione subalpina sempre strenua guardiana delle Alpi, in quel Piemonte, culla della nostra indipendenza, piccolo per territorio, ma grande per le idee agitate e incarnate. Gli è con diletto misto a meraviglia che lo storico risale alle origini di questa illustre Casa di Savoja, segue questi Principi, attivi durante l'inerzia di ingloriosi tempi, immuni dal tarlo che rodeva le Signorie italiane e saldi sempre, non con truppe mercenarie, ma colle proprie bellicose genti. È bello narrare i progressi continui, il crescere incessante dello Stato, vuoi per acconci maritaggi, vuoi colla virtù delle armi; narrare le vicende d'una politica, solo in apparenza, ad ora ad ora spagnuola, tedesca, francese; le veloci sorprese e le legittime resistenze; la perseveranza anche nelle avverse fortune; gli scogli tramutati in isproni; la postura geografica sempre usufruita all'intento di ampliare il dominio degli avi; le circostanze mai lasciate sfuggire, e finalmente la dispersa penisola restituita alla signoria di se stessa e nell'unità d'un regno invidiato, pegno di ordine, di civiltà e di grandezza in Europa.

L'illustre Domenico Carutti subì il fascino del tema, cui già pagarono il loro tributo il Cibrario, lo Sclopis, il Peyron, il Ricotti, il Bianchi Nicomede. Questo primo volume della sua *Storia della diplomazia della Corte di Savoja* ne dice abbastanza circa il merito dei volumi successivi e dell'intera opera: opera che non giacerà, come per soverchio di modestia finge di temere l'autore, nei fondachi del libraio, ma costituirà un monumento della letteratura storica del nostro paese.

Questo primo volume della *Storia della diplomazia della Corte di Savoja* parte dal 1494 e giunse fino al 1604. È diviso in quattro libri: nel primo si descrive la lotta così detta dei sessantasei anni, che dallo scorcio del XV secolo si estende fino alla conclusione del trattato di Château-Cambresis: nel secondo si espone lo stato della Casa di Savoja innanzi e durante la lotta predetta dei sessantasei anni; il terzo è dedicato al regno di Emanuele Filiberto; il quarto descrive il regno di Carlo Emanuele I fino al 1601, in cui venne stipulato il trattato di Lione.

Il volume dell'on. Carutti è preceduto da una introduzione storica che porta per titolo: *Della monarchia in Italia.*

È una disquisizione sapiente e chiara intorno alle cause che impedirono si costituisse in Italia, dopo la caduta dell'impero d'occidente, una monarchia forte e durevole.

L'on. Carutti passa in rassegna quei regni e quei principi, e ne dice il come e il perchè quei regni e quei principi fecero malaprova e caddero. Essi non seppero connaturarsi coll'indole e cogli interessi dei popoli soggetti, nè proseguire uno di quei larghi concetti di civiltà che allacciano le nazioni al trono. Ma fu ventura che così accadesse, però che fu possibile il secolo dei comuni, da cui venne all'Italia il vanto di genitrice del moderno incivilimento; furono possibili quelle autonomie particolari che ci diedero libertà, fiore di traffici, gentilezza e gloria immortale nelle opere dell'ingegno.

I primi due libri del volume dell'on. Carutti trattano, come già dicemmo, della lotta dei sessantasei anni e dallo stato di Casa Savoja innanzi e durante questa lotta. La partizione e il titolo dei due libri erano necessari per stabilire le basi della narrazione e renderci agevole la storia del Piemonte dal 1494 in poi.

L'onorevole Carutti ci descrive con pochi ma vigorosi tratti di penna lo stato della penisola dopo il trattato di Château-Cambresis che pose termine alle rivaleggianti e fatali ambizioni di Francia e Spagna.

" L'Italia ebbe pace dopo sessantasei anni di guerra, ma pace senza dignità. All'operosità nel bene e nel male sottentrò l'ozio, e nell'ozio gli animi si snervarono e corruppero. Non più cure di stato generose, ma crepacuori di corte, non più le fatiche del campo, ma gareggiamenti di precedenza, battibecchi di anticamere, femminee devozioni e donneamenti ".

Qual è la situazione del Piemonte in quest'epoca ? vediamolo.

" Nel principio del 1559 non vi hanno che tre Stati degni di nome: Venezia, Roma e Toscana. Ma nel corso di quell'anno la Casa di Savoja ricuperava la nativa sede donde Francesco I l'aveva sbalzata, e il Piemonte cominciò una politica che si differenziava sostanzialmente da quella seguita nelle altre provincie. Queste, quasi invecchiate, pensose non più che di vivere, in se stesse si chiudono e impigriscono ; quella, rinnovellata e ringiovanita, librasi sul nido, tratta l'aere con ardita penna; travagliandosi cresce e si fortifica; discerne la sua meta, vi tende per tortuosi giri, e per disastrosa via finalmente la raggiunge ".

La dinastia di Savoja, tutta per terra nel 1536, rimonta, come è detto sopra, nel 1559, ed è omai la più antica della penisola. E qui l'on. Carutti, prima di condurci più addentro negli avvenimenti, fa un salto indietro e ci ricorda compendiosamente e per sommi cenni le vicende anteriori di questa dinastia.

Ecco una bella ed efficacissima pittura dei Conti di Savoja, di questa insigne famiglia feudale che data dalla morte di Adelaide sino alla prima metà del secolo XV con Amedeo VIII.

" Possedevano città e contadi, terra e castella gli uni dagli " altri separati, formanti un patrimonio più che uno Stato ; " varie e intralciate le giurisdizioni, inceppata e divisa l'au- " torità loro; il che nel medio evo, per vero dire, era comune a " tutti i principati. Il ridurre a contiguità il territorio, ad u- " nità di coltura la folta boscaglia feudale fu opera lunga e " laboriosa. Lentamente pezzo per pezzo riconquistarono o " acquistarono i dominii; faticosamente infrenarono i vas- " salli e soggettarono i signori indipendenti. Furono impe- " riali e ghibellini quasi sempre, e nel tempo stesso datori ai " popoli di franchigie e libertà, che osservarono; esempio " raro a quei giorni, e ai nostri rinnovellato.

" A niuno dei Conti di Savoja, belle figure di cavalieri, " franchi e sperti in fatti d'armi, sempre a cavallo e colla " spada brandita, incontrò la ventura di uno scrittore o di un " poeta che il nome ne esaltasse e il raccomandasse alla " fama. I cronisti vi fabbricarono sopra leggende. Ma in com- " penso la storia loro non è macchiata di delitti atroci, nè " per tradimenti famosa. Fra i diciotto Conti, il solo Um- " berto II, vissuto al tempo della Lega Lombarda, uomo " contemplativo e di santa vita, fu principe inerte. Molte le " città venute in loro podestà per dedizione spontanea. Assai " prima dell'Alfieri un ambasciatore veneto scriveva nel 1583:

" Ha dominato questa casa con tanta felicità, che in tanti " della medesima linea non si è mai trovato alcuno che " abbia avuto vizio notabile, anzi che per gli òttimi por- " tamenti non sia stato dai popoli amato cordialmente " " — Non si ha memoria di sollevazioni cittadine contro al " governo loro, nè pugnali contro al loro petto drizzati " per private e pubbliche offese.

" I soli Torinesi insorsero contro il Conte di Fiandra, prin- " cipe nuovo in città da cento sessant'anni governata a re- " pubblica. Famigliari discordie vi furono e deplorabili; il " sangue o il veleno non le inquinò.

" La quistione delle reggenze di frequente scomunò lo " Stato e i congiunti. Uno fra i Conti manifestamente usurpò " la corona al nipote pupillo. Lo scrittore di tragedie cer- " cando, due o tre casi e non più troverebbe convenienti ai " suoi poemi. Il più miserando, quello del giovane Filippo " d'Acaja, che ingiustamente diseredato da Giacomo, padre " suo, ribelle al padre e di crudeli opere accusato autore, fu " dal Conte Verde condannato capitalmente contra la fede " d'un salvacondotto.

" Erano per parentadi congiunti col miglior sangue di " cristianità. Alcuni furono innalzati all'onor degli altari. " Somma tutto, in poche stirpi principesche incontransi più " virtuosi abiti e meno tristizie che nei signori delle Alpi, i " quali amavano sottoscriversi marchesi d'Italia. "

Il libro terzo che è interamente dedicato alla figura di Emanuele Filiberto, il secondo fondatore della dinastia, è uno dei più belli del volume. E questa figura che grandeggia nella storia del Piemonte e d'Europa meritava davvero tutte le cure del nostro autore. Emanuele Filiberto succedette, come è noto, più nei diritti che negli Stati dei suoi maggiori. La monarchia di Amedeo VIII era fatta a brani. I possedimenti elvetici occupati dai Bernesi, dai Vallesani e da quei di Friburgo; Ginevra costituitasi in sua ragione; Bressa e Savoja da Francesco 1° aggregate alla Francia; Torino stessa e il marchesato di Saluzzo dichiarati terre della corona di Francia; Torino, Chivasso, Pinerolo, Savigliano, munite e fortificate, fatte propugnacolo della dominazione straniera. Alleata e protettrice del Duca era la Spagna, ma brigavasi presso Carlo V onde unire il Piemonte ai possedimenti del Milanese.

A venticinque anni Emanuele Filiberto mostrò quella fermezza che gli valse l'appellativo di *Testa di ferro* e quella comparazione del Botta: " Emanuele Filiberto simile a Buonaparte, Buonaparte simile ad Emanuele Filiberto. Giovani ambedue vinsero incontanente colla risoluta volontà e coll'energia del comandare la pervicacia dei vecchi, la superbia dei rinomati ".

Nessuna giornata dopo quella di Pavia fu più esiziale a Francia che quella di S. Quintino. L'eroe di essa fu Emanuele Filiberto. L'on. Carutti non si ferma sul guerriero, ma ci descrive il negoziatore abilissimo, il restauratore felice delle sorti del Piemonte, l'uomo che d'un paese spoverito, invilito, corrotto, fece una monarchia solida e ben regolata, sopra tutto militare. Eccone il ritratto maestrevolmente tratteggiato dal Carutti:

" Liberò, armò, fortificò il suo paese, scosse gli animi dal letargo delle lunghe sventure e del dominio forestiero; vi riaccese l'amore di patria e il culto della monarchia. Fu di statura mediocre, tutto nervo, con poca carne. Usato ai disagi della guerra, a sudar sotto le armi, dormire coi panni bagnati e non svestirsi i trenta giorni di seguito, niuna fatica gli era grave. Aggraziato nei movimenti, risoluto nelle parole, col dono del comando. Contegnoso verso i sudditi, tenero nei detti e nelle udienze. Di rado sedeva, negoziava in piedi o passeggiando. Degli esercizi corporali dilettavasi, della palla, del cavalcare, del nuoto, della caccia. Pei monti, per le foreste, pei colli stancava i camminatori i più valenti. Largo nel cibo, moderato nel bere, i forti vini di Spagna pregiava soli e gli nuocevano nella salute. Dormiva sei ore; all'alba in piedi.

" Vestiva semplice, la spada sempre al fianco o sotto il braccio. Intorno alla sua persona voleva camerieri che non sapessero di lettera. Mantenitore della parola, tenace nel proposito, fu detto *Testa di ferro*. Parlava e scriveva italiano, francese e spagnuolo; il tedesco e il fiammingo erangli noti; il latino comprendeva, ma non ne recitava passi, temendo di sgarrare in grammatica. Scriveva di sua mano le commissioni segrete, non comunicava ad alcuno tutto il filo d'un negozio, udiva diversi pareri, deliberava da sè. Alle lodi non indifferente, le smaccate e le volgari disdegnava. Paolo Giovio lo storico gli offerì, per salario, di scrivere di lui colla sua penna d'oro; rispose: pregiare il testimonio della propria coscienza più che quella dello scrittore più insigne. Di matematiche, di fortificazioni, di storie dilettavasi meravigliosamente; anche all'alchimia pagava il tributo del secolo. Facile agli amori donneschi; rispettoso alla moglie, non fedele. Gli spagnuoli sel volevano spagnuolo, francese i francesi; egli dicevasi e voleva essere tenuto solamente italiano. Ambizioso era, non temerario. Prima di regnare fu tra i primi capitani dell'età sua; sul trono non mosse guerra. Vivo, i popoli più il temevano che non l'amassero; morto, il piansero. Emanuele Filiberto siede fra i principi del tempo suo più virtuosi. Se guardi all'opera, merita il nome di padre della patria ".

Il libro 4° è dedicato a Carlo Emanuele I; ma la storia di questo principe non giunge che a metà, cioè fino al trattato di Lione, quel trattato sottoscritto a malincuore dal principe Sabaudo, perchè col riacquisto del marchesato di Saluzzo non credevasi abbastanza compensato dalla cessione del paese di Bressa.

Nel 2° volume l'onorevole Carutti esporrà la seconda fase della politica di Carlo Emanuele I, politica che cammina di conserva con quella di Enrico IV, e si spinge, nobilmente ambiziosa, sui campi di Lombardia.

E noi aspettiamo questi altri volumi dell'onorevole Carutti per giudicar del merito complessivo dell'opera.

Ciò che abbiamo sott'occhio intanto è caparra abbondantissima del resto. L'on. Carutti narra con velocità e sobria eleganza, e la matura gravità dicevole al soggetto nulla toglie alle grazie del suo dire. Il valore delle intuizioni storiche, le ben studiate intime attinenze fra cause ed effetti, la gagliardia sintetica, la verità cercata con indagine imparziale e manifestata con libera schiettezza e rettitudine d'animo, ecco i pregi per cui a noi si raccomanda il libro dell'on. Carutti.

Corso elementare di filosofia, per CARLO CANTONI, professore straordinario di filosofia teoretica nell'Accademia scientifico-letteraria in Milano. Seconda edizione rifusa e aumentata. — Milano, libreria G. Brigola, 1875.

Il noto ingegno e la dottrina del professore Cantoni, la lusinghiera accoglienza fatta a questo suo libro da un gran numero di docenti e di scuole liceali del Regno, gli elogi che ne fecero molti giornali scientifici italiani ed esteri, la medaglia decretatagli dal Congresso pedagogico di Napoli, tuttociò potrebbe dispensarci dal raccomandare questo *Corso elementare di filosofia*. Questa seconda edizione è cresciuta di 150 pagine, riveduta e migliorata, con una diversa e più acconcia disposizione della materia, la quale lo rende più adatto ai diversi bisogni dell'insegnamento didattico, ed utile non solo per gli studiosi dei licei, ma altresì per quelli degli istituti tecnici. Non ci peritiamo a dire che questo *Corso* soddisfa a tutte le esigenze di opere di simil genere. Esso è lavoro coscienziosamente elaborato, scritto da un uomo che tiene al benessere morale della gioventù ed al decoro delle scuole più che ai vantaggi suoi materiali. Per quanto il comporta la materia, in questo libro havvi grande semplicità e correttezza di dettato e soprattutto assenza di quel dottrinarismo filosofico, arido troppo e tutto punte, che annebbia e infastidisce le menti giovinette.

L'arte della maiolica, poemetto del conte ALESSANDRO BIANCOLI, con la vita dell'autore, ed illustrazioni del canonico teologo LUIGI BALDUZZI — Ravenna, tipografia Calderini, 1875.

Non è nome sconosciuto nella repubblica delle lettere quello del conte Alessandro Biancoli. Ne fece menzione il Mittarelli un secolo fa nella sua opera *Litteratura Faventinorum*. Nei suoi *Scrittori d'Italia*, il Mazzucchelli lasciò del Biancoli un onorevole ricordo ed accennò al suo buon gusto nella poesia dantesca. Una versione delle *Georgiche*, del Biancoli, pubblicata in Pesaro e dedicata al Granduca di Toscana Pietro Leopoldo, piacque di molto e fu tenuta delle migliori fino allora comparse; talchè il governo della repubblica di San Marino, quando nel 1813 volle dar fuori i suoi statuti agrarii con lunghi tratti delle Georgiche virgiliane, amandosi questi recare tradotti, si servì all'uopo della versione del Biancoli, invece di qualunque altra, che andasse allora per le mani degli studiosi. Al Biancoli non mancò l'amicizia di chiarissimi uomini; ebbe diplomi accademici e tra questi uno dell'Arcadia, cui apparteneva col nome di *Fibillo Elateo*. Mite e modesto per indole, distolto sovente dal poetare da molteplici occupazioni in servigio della famiglia e della città, troppo ligio al precetto oraziano: " batti di nuovo sull'incudine i versi mal torniti ", il Biancoli faceva e disfaceva, nè mai persuadevasi a dare alle stampe le cose sue.

Quando morì nel 1800, ingiunse ai figli, certo per un ultimo sentimento di modestia, di non pubblicare i suoi scritti. Ma di questa sua ultima volontà non si tenne conto, e, secondando in ciò il desiderio vivissimo del conte Oreste Biancoli nipote del poeta, il cav. canonico Balduzzi pubblicò in Ravenna, con alquante note e illustrazioni e con brevi cenni sulla vita dell'autore, questo poemetto sull'*arte della maiolica*, che giaceva inedito e indimenticato fra le carte del patrizio faentino. Fu questo il lavoro di maggior lena a cui il Biancoli ponesse mano e dal quale attendesse rinomanza an-

che all'infuori delle natali Romagne. Nel poemetto si toglie a descriver quell'arte ceramica onde Faenza è a giusto titolo celebrata. L'argomento che è arido in sè e parrebbe refrattario alla poesia, è svolto con molta grazia. Valga questo esempio, in cui si parla delle maioliche, che, non bastando *più il* candore del loro smalto, si dipingono a colori per ampliato magistero d'artefici:

Che non può nell'uman cuore l'incanto
Di desïata novitade, e dove
I suoi diritti non estende ognora
L'industrioso immaginar? Sorprese
Genio talun delle stoviglie incotte
Sulla bianca parete in nuova foggia
Gli smeraldi imitar, topazi e il foco
De' vermigli rubini, e di cent'altre
Colorite sostanze e dell'erbette
Odorose e de' fior, che in mille guise
Vinse natura, la bellezza e il fregio,
E spiegò quindi dentellate foglie,
E gli acuti suoi spin vermiglia e fresca
La rosa verginella e screzïata
Moltiplice non men delle vïole
La vezzosa famiglia, e l'infinito
Di giunchiglie, d'anemoni e di quanti
Fioriti steli il bel giardin s'adorna,
Esercito gentile, in ordin vago
Su lor spiegò con peregrino ingegno,
Emulando natura, arte maestra.
Gli incogniti da pria colori attrasse
Avida la vernice, e tal ne tenne
Serbo fedel, che gareggiar pretende
Seco indarno, se pur tant'osa, il bianco
Tessuto lino, o di piallata noce
Tavola, od asse, che vivace e forte
Coll'annoso durar, d'uomin non pochi
Senza danno talor la vita adegua.
Quindi l'origin sua, quindi i natali
Conobbe del gentil suo cangiamento
La maiolica un dì, cui poi tant'oltre
Sparse l'onor de' suoi novelli fregi
La successiva età, che secondando
I capricci dell'arte, altera avvezza
Confini a disprezzar, de' pinti vasi
Copia poi ne apprestò, che il suolo immenso
Forse degli astri e delle arene uguaglia.

Questi versi non stillano fragranza greca, non si raccomandano per sciolta gaiezza e pittrice evidenza e castigata venustà, non fanno dimenticare Virgilio, nè tampoco l'Alamanni e l'Arici. Ma qui gioverà avvertire che il Biancoli non diede l'ultima mano a questo lavoro, nè gli prodigò quelle ultime carezze con cui un autore suol sempre accompagnare i suoi figliuoli nel mondo. Il Biancoli intendeva dedicare il suo poemetto a Ferdinando IV di Napoli, e faceva assegnamento sull'amicizia del Tanucci, ministro di quel monarca. Ma, contro ogni aspettazione del poeta, cadde il ministro per gli intrighi di Carolina d'Austria. Un grosso impiccio, giacchè il terzo e il quarto libro del poemetto, infarciti di allusioni e di complimenti al principe, volevano esser rifatti. Non bastò l'animo al poeta, e, giacchè l'aspreggiavano altre cure e la moglie sua, cui spiaceva quel culto troppo protratto alle Muse, iva rimproverandolo troppo spesso, egli gittò il libro al dimenticatoio.

BORSA DI VIENNA — 9 *dicembre.*

	7	9
Mobiliare	208 50	207 25
Lombarde	110 —	109 50
Banca Anglo-Austriaca	102 50	101 —
Austriache	299 —	295 50
Banca Nazionale	929 —	930 —
Napoleoni d'oro	9 05 —	9 08 1/2
Argento	104 90	105 50
Cambio su Parigi	44 90	45 05
Cambio su Londra	113 —	113 20
Rendita austriaca	73 45	73 45
Rendita austriaca in carta	69 40	69 30
Union-Bank	83 25	82 30

BORSA DI PARIGI 9 — *dicembre.*

	8	9
Rendita francese 3 0/0	66 62	66 65
Idem 5 0/0	104 22	104 20
Banca di Francia	— —	3945 —
Rendita italiana 5 0/0	72 47	72 47
Idem 5 0/0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	240 —	241 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	215 —	214 —
Ferrovie Romane	63 —	— —
Obbligazioni Lombarde (God. luglio 1875)	239 —	239 —
Obbligazioni Romane	221 —	221 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 14	25 13
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidati inglesi	93 7/8	93 7/8

BORSA DI LONDRA — 9 *dicembre.*

	8		9	
	da	a	da	a
Consolidato inglese	93 7/8	94 —	94 —	94 1/8
Rendita italiana	72 1/8	— —	72 1/8	— —
Turco	25 1/2	25 5/8	25 1/4	25 3/8
Spagnuolo	18 —	— —	17 7/8	18 —
Egiziano 1868	— —	— —	— —	— —
Egiziano 1873	73 1/2	— —	74 —	— —

BORSA DI BERLINO — 9 *dicembre.*

	7	9
Austriache	525 —	524 —
Lombarde	195 —	192 50
Mobiliare	358 50	357 50
Rendita italiana	71 20	70 90

BORSA DI FIRENZE — 9 *dicembre.*

	7		9	
Rend. it. 5 0/0 God. 1° genn. 1876	76 55	nominale	76 65	nominale
Napoleoni d'oro	21 72	contanti	21 74	contanti
Londra 3 mesi	27 10	»	27 07	»
Francia, a vista	108 80	»	108 75	»
Prestito Nazionale	53 50	nominale	— —	
Azioni Tabacchi	816 —	»	818 —	nominale
Azioni della Banca Naz.	1970 —	»	1970 —	»
Ferrovie meridionali	307 —	»	303 —	nominale
Obbligazioni meridionali	— —		224 —	»
Banca Toscana	1035 —	nominale	1030 —	nominale
Credito Mobiliare	645 —	nominale	640 —	»

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 9 dicembre 1875 (ore 16 40).

Cielo nuvoloso o coperto soltanto sul basso Adriatico, nella Calabria inferiore e in Sicilia. Pioggia a Palermo e a Malta, pressioni stazionarie nel nord, aumentate fino a 4 mill. nel centro e nel sud d'Italia. Venti moderati o forti di maestrale in vari punti delle coste adriatiche e a Messina. Mare grosso presso il Gargano; agitato a Portotorres e a Brindisi. La temperatura minima è stata 6 gradi sotto zero a Camerino, 4 a Moncalieri e 3 a Urbino. La calma si ristabilisce. Tempo generalmente bello.

Osservatorio del Collegio Romano — 9 dicembre 1875.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m,65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,1	764,1	763,8	766,1
Termomet. esterno (centigrado)	= — 0,7	5,2	7,2	2,6
Umidità relativa...	87	66	63	84
Umidità assoluta...	3,75	4,37	4,80	4,66
Anemoscopio.........	N. 2	N. 1	Calma	N. 1
Stato del cielo.......	10. bello	10. bello	10. bello	10. chiarissimo nebbietta bassissima

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 7,2 C. = 5,8 R. | Minimo = — 0,9 C. = — 0,7 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 10 dicembre 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0{0	1° semestre 1876	—	—	76 35	76 30	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0{0	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0{0	4° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 10
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 65
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 25
Prestito Nazionale	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0{0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° luglio 1875	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0{0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1970 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1375 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	474 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	635 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	394 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° luglio 1875	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	305 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° luglio 1875	500 —	500 —	524 —	523 50	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 80	107 55	— —
Lione	90			— —
Londra	90	27 14	27 09	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 76
Sconto di Banca 5 0{0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1875: 78 75 fine; 1° sem. 1876: 76 32 1{2 cont.

Soc. Anglo-Romana per l'ill. a Gas 524.

Il Deputato di Borsa: P. LUIGIONI — Il Sindaco: A. PIERI.

VENDITA GIUDIZIALE.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza della signora Loreti Marcucci Carolina vedova Carpentieri, domiciliata in Roma, rappresentata dal procuratore signor Luigi Aureli, nell'udienza del dì 11 gennaio 1876 innanzi la 2ª sezione del tribunale civile e correzionale di Roma, in danno di Giuseppe Palmieri, domiciliato in Roma, ed elettivamente presso il procuratore signor Benedetto Piacentini, si procederà alla vendita giudiziale forzata dei seguenti fondi divisi in n. 31 lotti, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di ciascun lotto distinto come sopra, ribassato di due decimi consecutivi, cioè:

Descrizione dei beni situati in Castel Chiodato e Cretone, secondo il numero dei lotti:

1. Casa in contrada avanti la Chiesa, lire 6825 46 – 2. Rimessone detto il Forno, con terreno di are 12 e m. q. 38, lire 1556 22 – 3. Stalla con cascina in contrada Le Cascine, cantina in contrada La Chiesa, e casetta nella contrada dei Giardini, lire 1141 71 – 4. Casa di abitazione in Cretone, contrada Posta Vecchia, lire 3219 51 – 5. Ambiente ad uso tinello, contrada Posta Vecchia, ed altro ad uso cantina in Piazza Nivellini, lire 776 99 – 6. Terreno seminativo, olivato, contrada Monte Calvo, di are 37 e m. q. 23, lire 513 15 – 7. Terreno seminativo, olivato, vignato, cannetato, vocabolo Vigna del Frate, di ettari 3, are 29, m. q. 1, lire 8863 16 – 8. Terreno seminativo ed olivato con fabbricato diruto e giardino, di ettari 1, are 64, con altro terreno ortivo di are 64 e m. q. 68, lire 1640 61 – 9. Terreno cannetato, vocabolo Li Vallini, di are 4 e m. q. 20, con altro cannetato in detto vocabolo, di are 4, m. q. 20, ed altro in vocabolo Fonte, di are 4, m. q. 94, lire 297 25 – 10. Terreno seminativo ed olivato, vocabolo Pian Paese, di ettari 6, are 24, m. q. 54, lire 1724 37 – 11. Terreno seminativo olivato, vocabolo Lo Storico, di are 29 e m. q. 70, con altro seminativo, olivato, vocabolo Ara Vecchia, di are 18 e m. q. 86, lire 708 20 – 12. Terreno seminativo, olivato, alberato, vitato e cannetato, vocabolo Vignetta, di ettari 5, are 71 e m. q. 23, lire 9186 03 – 13. Terreno seminativo, olivato, vocabolo Monte Oliveto, di ettari 5, are 48 e m. q. 24, lire 2874 96 – 14. Terreno prativo, vocabolo Valle Fonte, di are 91, metri quadrati 22, con altro terreno olivato e seminativo, vocabolo Ricciaro, di ettari 2, are 49, m. q. 69, lire 636 39 – 15. Terreno prativo, vocabolo Pratello, di are 41, m. q. 42, con altro seminativo, in vocabolo Pantanello, di ettari 2, are 64, m. q. 97, ed altro prativo per la sola erba da falce, in vocabolo Prata, di ettari 3, are 80, m. q. 41, lire 2258 11 – 16. Terreno seminativo, olivato, vocabolo Camponero, di are 35, m. q. 15, con altro in detto vocabolo, di are 58, m. q. 48, ed altro prativo in detto vocabolo, di are 52, m. q. 98, lire 626 09 – 17. Terreno seminativo, olivato, vocabolo Ara della Quercia, di ettari 5, are 5, m. q. 41, con altro seminativo, pascolivo, vocabolo Costa Ciculina, di ettari 1, are 14, m. q. 10, lire 2358 11 – 18. Terreno seminativo, vocabolo Rivo, di are 8, con altro vocabolo Pisciarello, di are 23, m. q. 11, ed altro vocabolo Casale, seminativo, di are 50, m. q. 58, ed altro vocabolo Giovannelle, di ettari 4, are 98, m. q. 76, ed altro seminativo, vocabolo Pisanello, di ettari 1, are 52, m. q. 24, lire 646 42 – 19. Terreno seminativo, vocabolo Vigna Bardella, di are 47, m. q. 3, lire 328 46 – 20. Terreno vignato, seminativo, vocabolo Valle della Corte, di ettari 1, are 44, m. q. 34, lire 615 86 – 21. Terreno seminativo, vocabolo Canepina, di are 8, m. q. 66, con altro terreno seminativo, vocabolo Monte Alto, di ettari 2, are 64 m. q. 87, lire 369 36 – 22. Terreno seminativo, vocabolo Parighi, ettari 14, are 16 m. q. 86, lire 944 30 – 23. Terreno seminativo, vocabolo Fonte dei Frati, di ettari 7, m. q. 9, L. 369 52 – 24. Terreno seminativo, olivato, vocabolo Noce della Mola, di ettari 1, are 42, m. q. 97, lire 615 85 – 25. Terreno seminativo, olivato, vocabolo Olivetello, di are 14, m. q. 62, lire 369 52. – 26. Terreno seminativo, olivato, cannetato, vocabolo Casale, di ettari 2, are 17, m. q. 44, con altro seminativo, olivato, vocabolo Gerziaro, di ettari 1, are 6, m. q. 95, lire 5210 11 – 27. Terreno seminativo, pascolivo, olivato, vocabolo Gerziaro, per are 35, m. q. 37, con altro seminativo, olivato, cannetato, vocabolo Giardino, di ettari 9, are 40, m. q. 82, lire 12,103 78 – 28. Terreno ortivo, vocabolo Riposatore, di are 5, m. q. 78, lire 195 05 – 29. Terreno seminativo ed alberato, vocabolo Scaloni, di ettari 1, are 19, m. q. 56, con altro seminativo, olivato, vocabolo Calvario o Scaloni, di ettari 6, are 14, lire 2134 e centesimi 93 – 30. Terreno seminativo, vocabolo Prateroni, di ettari 1, are 22, m. q. 95, lire 182 68 – 31. Terreno seminativo di are 17, m. q. 33, vocabolo Monte Valle Pietra, lire 41 06.

Le condizioni della vendita trovansi specificate nel relativo bando.

6526 VINCENZO VESPASIANI usciere.

R. TRIB. CIVILE DI VELLETRI.

Bando di vendita.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Pacifici Severina del fu Giuseppe, assistita dal marito Giorgi Angelo, domiciliati in Velletri, ed elettivamente presso lo studio legale del sig. avv. Luigi Palliccia, procuratore dal quale vengono rappresentati con gratuito patrocinio, in forza di ordinanza del 30 giugno 1873;

Ed in seguito della sentenza di questo tribunale del 28 gennaio 1875, debitamente registrata, non che del verbale di infruttuoso incanto del 14 ottobre ultimo, colla relativa ordinanza presidenziale;

Si fa noto al pubblico che all'udienza del 13 gennaio prossimo, alle ore 11 antimeridiane nella solita sala si procederà al secondo incanto per la vendita dell'immobile appresso descritto col ribasso del decimo a forma di legge.

Descrizione del fondo:

Casa in Velletri, via S. Silvestro numero 19, composta di pianterreno con due ambienti, uno ad uso di scuderia, l'altro ad uso di legnara, e di due piani superiori abitabili, composto ciascuno di un vano, confinante coi beni Battistelli, Felci, Pasqualetti ed altri numeri di mappa 793 e 799, gravata dell'annuo tributo diretto di lire 12 19.

L'incanto sarà rinnovato col ribasso del decimo sul prezzo di stima di lire 1402 50, cioè per lire 1262 35.

Le altre condizioni della vendita si potranno rilevare dall'originale bando esistente presso questa cancelleria.

Si avvertono infine i creditori iscritti a depositare nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando medesimo le domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi.

Il presidente è delegato alla graduazione.

Velletri, 4 dicembre 1875.

6517 Il vicecanc. ALFONSI.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

La Camera di consiglio del tribunale civile di Lanciano con deliberazione del 18 ottobre 1875 autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione in testa di Angelarosa e Filomena Tiracchia del fu Saverio, domiciliate e residenti in Tornareccio, col vincolo dell'usufrutto in favore della vedova Fiorangela Lizzi in proporzione del terzo della rendita di lire 30, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, consolidato cinque per cento, in favore di Tiracchia Saverio fu Donato, e risultante dal certificato del 12 maggio 1863, n. 74651. Infine di pagare gli interessi maturati dal 1º luglio 1874 in poi, in ragione di un terzo per ciascuna alle suddette Angelarosa, Filomena Tiracchia e Fiorangela Lizzi.

Lanciano, li 21 novembre 1875.

GIOVAMBATTISTA FONZI

6270 proc. ed avv.

Citazione per pubblico proclama.

Avanti il Regio tribunale in Varese, addì 29 novembre 1875,

A richiesta di Giovanna Galli autorizzata dal marito Bertarelli Domenico, di Teresa Bianchi in proprio e pei figli Costantino ed Annetta Galli fu Luigi, di Somaruga Giuseppe in proprio, e pel figlio Luigi della fu Angela Galli, tutti di Milano, e del sig. Del Bosco Angelo di Varese amministratore della sostanza del fu Giacomo Galli pei quali agirà in giudizio il procuratore avv. Giuseppe Macchi di Varese presso cui i richiedenti elessero domicilio,

Io sottoscritto usciere Parolini Quirino addetto al R. tribunale in Varese,

Premesso che con decreto 12 luglio 1875 del tribunale di Varese fu autorizzata la citazione per pubblici proclami mediante inserzione nel giornale del *Corriere del Lario* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nei modi ordinari alle prime nominate Emilia e Rachele Galli,

Ho citato siccome cito Emilia Galli – Galli Rachele e con essa il marito Lorenzo Bernasconi – Galli Luigia e con essa il marito Antonio Soprausi – Ernesto, Maria e Giuseppe Masera – Cesare Rabaglioni in proprio e rappresentante dei figli Giuseppe, Luigi e Matilde – Rag. Antonio Morandi amministratore dell'eredità della fu Anna Maria Pestoni – Giovanni Battista Peregrini amministratore dell'eredità della fu Tamer Perego, tutti di Varese – Morganti Amedeo e Carolina d'ignota dimora – Barsaghi Pompeo rappresentante il figlio Giuseppe di Milano – Galli Carolina col marito Angelo Canera di Milano via Tenaglie – Galli Martina di Milano – Morganti Carlo in proprio e curatore delle interdette Maria ed Antonia Morganti – Morganti Angela ambi di Cassago – Galli Giovanna e Marianna coi rispettivi mariti Cattaneo Alessandro, e Bruschiera Giovanni di Oleggio – Morganti Regina di Monza – Galli Teresa di Verona – Morganti Battista di Milano – Sara, Ester ed Antonietta Tosetti di Bergamo – Morganti Luigia col marito Sirtolo Alberto di Rivolta d'Adda – Galli Giacomo, Stefano ed Antonio fu Francesco d'ignota dimora, tutti quali eredi immediati e mediati del fu Giacomo Galli,

A comparire nel termine di giorni 180 avanti il tribunale di Varese, onde in base ai decreti 13 settembre 1859, 10 settembre 1860 della pretura di Varese e sentenze 23 luglio 1866 e 7 novembre 1869 del tribunale di detto luogo e relativi atti e riparti d'onoraria giurisdizione della divisione ed assegni della sostanza del fu Giacomo Galli, che si offrono in comunicazione mediante deposito in cancelleria, vedersi giudicare:

Dichiararsi i capitali Pedoja, Besozzi, Del Grandi ed i crediti verso Galli fu Giacomo, Della Giovanna e Mainoli assegnati sino a lire 1441 a Galli Giovanna – sino a lire 2133 40 a Tosetti – sino a lire 377 88 ed altre lire 313 50 a Teresa Bianchi e Giuseppe Somaruga – sino a lire 2510 24 all'amministratore Morandi – sino a lire 2779 37 all'amministratore Peregrini, e facoltizzati i medesimi all'esigenza verso chi di ragione ed a liberare i singoli debitori ed essere l'amministratore Del Bosco prosciolto del suo operato nell'amministrazione del fu Giacomo Galli, divise le spese del giudizio e successive pro-rata, con esecuzione provvisoria della sentenza.

6571 PAROLINI QUIRINO usciere.

TRIBUNALE CIVILE DI CASALE.

Dichiarazione d'assenza Cima.

(1ª *pubblicazione*)

Sull'instanza di Garrone signor Oclerio fu Domenico da Trino, quale amministratore legale della minore sua figlia Erminia, il tribunale civile e correzionale di Casale con sua sentenza del 20 novembre 1375 dichiarò l'assenza del farmacista Giuseppe Cima fu medico Luigi, che ebbe il suo domicilio in Pomaro.

Casale, li 5 di dicembre del 1875.

6560 DELL'AGLIO, proc.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale sedente in Casale, riunito in camera di consiglio,

Veduto il ricorso sporto per li Vincenzo, Felice e Clotilde padre e figli Gallinotti, residenti i due primi in Casale e la Clotilde in Torino;

Seco loro giunto il notaio Giovanni Negri, residente in Casale, nella sua qualità di curatore speciale delli Giovanni e Candida Gallinotti, altri figli minori del predetto Vincenzo Gallinotti, stato loro deputato con decreto di questo tribunale in data del ventiquattro di marzo milleottocentosettantacinque, ed esaminati i documenti uniti;

Veduto il decreto di questo tribunale in data del trenta di luglio milleottocentosettantacinque, con cui fu autorizzata nell'interesse dei minori Giovanni e Candida Gallinotti, in concorso delli Vincenzo Gallinotti padre e degli altri due figli dello stesso, maggiori di età, Felice e Clotilde Gallinotti, quali unici eredi della defunta Giuseppa Piccaluga rispettiva moglie e madre degli stessi, la divisione del certificato portante il n. 132797, della rendita di lire centonovantacinque, nel modo proposto nel ricorso preceduto a detto decreto, e si è mandato al notaio Negri, curatore deputato alli nominati minori Giovanni e Candida Gallinotti, di far procedere alla liberazione di detto certificato dal vincolo di cui è annotato per essere detto certificato di rendita convertito in tre distinti certificati nominativi, dei quali due da lire trenta di rendita caduno, da assegnarsi ed intestarsi alli minori Giovanni e Candida Gallinotti sovra nominati, ed il terzo di lire centotrentacinque da dividersi nel modo in detto ricorso espresso;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero in data del ventidue di giugno milleottocentosettantacinque,

Autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato a liberare il certificato n. 132797, della rendita di lire centonovantacinque, portante la data del diciannove aprile milleottocentosessantanove, intestato a Gallinotti Giuseppa nata Piccaluga, dal vincolo a cui è sottoposto, a cautela di sue doti e ragioni dotali, ed a convertirlo in altri tre distinti certificati nominativi nei modi indicati.

Casale, addì tre di settembre milleottocentosettantacinque.

Sottoscritti all'originale

ROBECCHI.

6151 FRANCESCO PAVESE vicecanc.

R. PRETURA DI CAMPAGNANO.

Accettazione di eredità con beneficio dell'inventario.

L'anno milleottocentosettantacinque, il giorno nove novembre, alle ore undici antimeridiane,

Avanti di me Giorgio Giorgi vicecancelliere di detta pretura è personalmente comparsa la signora Vittoria Brunetti, vedova del signor Salvatore Crucianelli, nata e domiciliata in Anguillara, la quale tanto in proprio nome, quanto come erede della defunta di lei figlia Maddalena, nonchè come madre, tutrice ed amministratrice dell'altra figlia Rosa erede del defunto di lei marito e respettivamente padre fu Salvatore Crucianelli, dichiara di accettare non altrimenti che con beneficio dell'inventario la eredità abbandonata dal defunto Costantino Crucianelli, morto in Anguillara Sabazia il giorno 17 dicembre 1872 con testamento in atti del notaro Ferrucci del giorno sedici dicembre milleottocentosettantadue.

Del che si è redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, è stato sottoscritto dal solo Officio perchè la comparente analfabeta.

Firmato: Il vicecancelliere Giorgi.

Per copia conforme al suo originale,

Campagnano, li 9 novembre 1875.

6576 Il vicecanc. GIORGIO GIORGI.

Num. 45.

COMMISSARIATO MILITARE

DIREZIONE DI PALERMO

Avviso d'Asta.

Nel giorno 17 del mese di dicembre volgente alle ore 9 antimeridiane precise, *tempo medio di Roma*, presso la Direzione suddetta sedente nell'ex-Monastero dei Benedettini Bianchi a porta di Castro piano primo, si appalta col mezzo di offerte segrete per il magazzino sussistenze in Palermo quintali 2000 di frumento campione n° 1 e quintali 1000 di frumento campione n° 2 del raccolto del 1875, per essenza, qualità e bontà conforme ai campioni visibili presso la Direzione appaltante e il citato magazzino con i capitoli d'oneri che sono pure visibili presso le altre Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

L'appalto è diviso in 30 lotti di 100 quintali caduno; il peso netto per ogni ettolitro non potrà essere minore di chilogrammi 76.

Le consegne devono effettuarsi nel preindicato magazzino in 3 rate per ciascuna qualità; la prima rata deve consegnarsi entro dieci giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto, le altre rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, con lo intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Gli accorrenti all'asta potranno offrire per uno o più lotti, a loro piacimento; il deliberamento seguirà a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda del Ministero.

I partiti dovranno essere compilati su carta da bollo da lira 1, esprimere chiaramente che l'offerta è fatta in base del presente avviso, che l'offerente si assoggetta a tutte le condizioni in esso inserte e nei capitoli d'onere; dovranno indicare la specie del frumento dei lotti cui si aspira, e il prezzo a cui s'intende assumere la provvista.

I partiti hanno ad essere distinti, uno per ciascuna qualità di frumento, e presentati alla Direzione appaltante firmati e suggellati, prima che siano iniziate le operazioni dell'asta, avvertendo, che queste cominciate per una delle qualità, non si accetteranno più offerte, sebbene si riferissero all'altra qualità.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere alla Direzione del Commissariato militare che procede allo appalto, separate dal partito, quietanze comprovanti il deposito fatto nella Tesoreria provinciale della somma di lire 200 per ciascun lotto cui aspirano, in contanti o in titoli del Debito Pubblico italiano al portatore, avvertendo che questi saranno ricevuti pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

Durante l'asta non si riceve alcuna offerta condizionata.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Commissariato Militare del Regno.

Di tali partiti non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non vi sarà unita la quietanza del deposito fatto.

Nell'interesse del servizio sono ridotti a giorni 5 i fatali, ossia termine utile, per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, decorribili dalle ore dieci antimeridiane del giorno del deliberamento, *tempo medio di Roma*.

Le spese di incanto e di contratto, cioè stampa degli avvisi d'asta, e inserzione dei medesimi nei giornali, provvista di carta e marche da bollo, diritti di segreteria, e tasse di registro, sono a carico dei deliberatari, giusta le leggi vigenti.

Palermo, 9 dicembre 1875.

6529 *Il Sottotenente Commissario:* L. BORGONGINI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA.

Il pensionario Leonardi Filippo e per esso la tutrice madre Tesei Luisa ha dichiarato lo smarrimento del certificato d'inscrizione portante il n. 126409 della serie 2ª, per l'annuo assegno di lire centosettantadue, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

A Roma, li 29 novembre 1875.

6502 *L'Intendente di Finanza:* CARIGNANI.

MUNICIPIO DI GRUMO NEVANO

2° Avviso d'Asta.

L'appalto dei dazi di consumo di questo comune nel giorno 5 corrente mese venne aggiudicato ad Aversano Antonio per la somma di L. 31,070.

Il termine utile per poter presentare offerta d'aumento del ventesimo scadrà nel giorno 22 detto mese alle ore 9 antimeridiane.

Dalla Residenza comunale, 6 dicembre 1875.

IL SINDACO FF.

6514 *Il Segretario:* M. CHIACCHIO.

INTENDENZA DI FINANZA IN CASERTA

AVVISO D'ASTA.

In seguito ad offerta presentata al Ministero, dovendosi procedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune di Sora, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1° L'appalto si fa per la durata di anni cinque dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880.

2° Il canone d'appalto è di lire 32,000.

3° Gli incanti si faranno col metodo della estinzione di candela vergine presso questa Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, num. ..., aprendosi gli incanti alle ore dodici meridiane del giorno 16 dicembre cor.

4° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà provare di aver depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma uguale al dodicesimo del canone annuo sulla base del quale viene aperta l'asta.

5° L'offerente dovrà inoltre dichiarare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6° Presso questa Intendenza e presso le sottoprefetture di Gaeta, Nola, Sora e Piedimonte d'Alife saranno ostensibili i capitoli d'oneri che debbono formar legge pei contratti di appalto.

7° Facendosi luogo ad aggiudicazioni si pubblicherà il corrispondente avviso d'asta, scadente col giorno 22 decembre, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termine dell'art. 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termine dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso pei nuovi incanti da tenersi nel giorno 27 dicembre, alle ore dodici meridiane, col metodo della estinzione di candela vergine.

8° Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'articolo 5 del capitolato d'oneri.

9° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'articolo 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluoghi di circondario della provincia, nel comune in cui il dazio viene appaltato e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia nella quale si fanno le inserzioni legali.

Caserta, 10 dicembre 1875.

6584 *L'Intendente:* DE CESARE.

N. 306 P. G. (1ª pubblicazione)

SOCIETA' ANONIMA DELLA STRADA FERRATA VIGEVANO-MILANO

L'Amministrazione della Società rende noto che, a termini degli articoli ... dello statuto sociale e 2° del piano di creazione delle Obbligazioni, la ... cesima estrazione a sorte semestrale per la designazione della Serie da ammortizzarsi, delle Obbligazioni stesse, in conformità al detto piano ed tabella annessa alle medesime, verrà pubblicamente eseguita il giorno lunedì 20 corrente mese presso la sede dell'Amministrazione, Corso Venezia n° 31, alle ore 1 pomeridiane.

Le Obbligazioni appartenenti alla Serie il cui numero sarà stato estratto, del quale verrà data pubblicazione, saranno rimborsate al loro valore nominale di lire cinquecento a partire dal giorno 5 gennaio p. v. presso la locale Banca Popolare, via San Paolo, n° 12, e cesseranno conseguentemente dal ... di detto mese di essere fruttifere nel caso di non presentazione.

In tale occasione poi si procederà pure nel locale medesimo all'abbruciamento delle Obbligazioni ammortizzate finora e state presentate pel rimborso, nonchè delle cedole d'interesse delle Obbligazioni medesime, estinte.

Milano, dall'ufficio della Società, il 6 dicembre 1875.

6518 LA PRESIDENZA.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PESARO E URBINO

Avviso di pronunciato deliberamento.

Si notifica che nel giorno d'oggi venne deliberato l'appalto della fornitura del pane in servizio di questo manicomio provinciale di S. Benedetto pel triennio dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1878, come alla notificazione 27 decorso mese di novembre n. 1715, mediante l'offerto ribasso di L. 9 25 per ogni cento lire sui prezzi che saranno periodicamente stabiliti dal calmiere di questo municipio.

Chiunque intenda di apportare miglioria al detto deliberamento è avvertito che il termine per la presentazione dell'offerta di ulteriore ribasso non minore di un ventesimo del ribasso per cui venne come sopra aggiudicato in primo grado d'asta l'appalto in discorso, stabilito in giorni dieci, scade al mezzodì preciso del 17 corrente.

Si richiamano le avvertenze contenute nella citata notificazione del 27 prossimo passato mese.

Pesaro, li 7 dicembre 1875.

D'ordine della Deputazione Provinciale

6565 *Il Segretario Capo:* G. SPADINI.

ESATTORIA COMUNALE DI PITIGLIANO

Ad istanza dell'esattore di Pitigliano nel dì 29 dicembre 1875 ed occorrendo un 2° e 3° esperimento nei giorni 5 e 12 gennaio 1876 avrà luogo nella pretura di Pitigliano la subastazione degli appresso fondi:

1° Terreno posto in Pitigliano in contrada il Pantano, a confine strada per Valentano, Capitani e Sadun, sez. H, part. 121, reddito lire 42 86, prezzo minimo lire 606 20, di proprietà Felici Giovanni fu Domenico;

2° Fabbricato posto in Pitigliano, vicolo Zaccheo, a confine Peri Andrea e Marani, sez. A, part. 652, 653, 654, reddito lire 105, prezzo minimo lire 1023 60 - Terreno, contrada Fratenuti, confine Peri Giuseppe e Paoli Assunta, sez. A, part. 742, 743, reddito lire 46 86, prezzo minimo lire 575 40, di proprietà Paoli Giuseppe, Gio. Battista ed Elisabetta fu Girolamo;

3° Fabbricato posto in Pitigliano nel vicolo Ancona, a confine di detto vicolo, via Indipendenza e Corti Bonaventura, sez. A, part. 303 in parte, reddito lire 135, prezzo minimo lire 1316 40, di proprietà Paffetti Violante e Donati Giacomo;

4° Fabbricato posto in Pitigliano, via Indipendenza, confine detta via, vicolo Ancona e vicolo Castelfidardo, sez. A, part. 299, 300, 301, reddito lire 55, prezzo minimo lire 536 40. Parimente una stalla nel vicolo G.ª Nazionale, confine detto vicolo, ripa, ed altro vicolo, sez. A, part. 271, reddito lire 25 prezzo minimo lire 243 60 - Magazzino con cantina annessa nel vicolo Belfiore, confine Mancini Caterina e Francesco e fratelli Spicci, sez. A, part. 220, reddito lire 24, prezzo minimo lire 243, di proprietà Vetrulli Francesco fu Domenico e Caprini Caterina.

5° Fabbricato ad uso di stalla, posto in Pitigliano nel vicolo dello Statuto, confine detto vicolo, via Aldobrandeschi e Felici, sezione A, part. 564, reddito lire 56, prezzo minimo lire 546. - Casa, vicolo Statuto, confine detto vicolo e vicolo detto Ripostanze e stalla ridetta, sezione A, part. 563, reddito lire 15, prezzo minimo lire 146 40, proprietà Felici Rosa e Letteri Tommaso;

6° Terreno posto in Pitigliano, contrada Poggio Patarrino, confine strada per Valentano, Botro di detto Poggio, sez. D, part. 826, reddito lire 180, prezzo minimo lire 2210 40 - Terreno vignato in detta contrada, confine strada suddetta e strada di detto Poggio, sez. D, part. 764, 765, reddito lire 347 11, prezzo minimo lire 4263 - Terreno lavorativo e vignato, contrada detto Poggio, confine Moroni Giuseppa ed Elvira, sez. D, part. 1006, reddito lire 16 63, prezzo minimo lire 204, tutto di proprietà di Bemporad Flaminio fu Mosè;

7° Terreno in Pitigliano, all'Orto Rispollo, confine strada S. Lorenzo, Capitani e Cecchini, sez. D, part. 698, 699, reddito lire 71 72, prezzo minimo lire 1404, di proprietà Capitani Maddalena e Paoli Rosa.

La somma da depositarsi a garanzia dell'offerta per il fondo segnato al n. 1 è di lire 30 31; per quello al n. 2 è di lire 51 18, e lire 28 82, per quello al n. 3, lire 65 82; quello al n. 4 lire 26 82, lire 12 18 e lire 12 15; per quello al n. 5, lire 27 30 e 7 30; quello al n. 6 lire 110 52, lire 213 15 e 10 20, e quello al n. 7 lire 70 20.

Pitigliano, li 6 novembre 1875.

6528 *Il Collettore*: L. BARSALI.

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

COMUNE DI SORIANO NEL CIMINO

Avviso d'Asta.

Si rende noto al pubblico che alle ore 3 pomeridiane del giorno 25 del corrente mese di decembre, presso l'ufficio comunale, sotto la presidenza del sindaco, o di chi legalmente lo rappresenti, si farà luogo ai pubblici incanti per l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto quinquennale dei lavori di manutenzione della strada della Mulinella, descritti nella relativa perizia ed ammontanti nell'assieme del quinquennio a L. 24,000.

Le condizioni di appalto sono prescritte da un capitolato generale e da quello speciale facente parte del progetto tecnico, visibili ambedue nelle ore di ufficio presso la municipale segreteria.

Gli aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità con la presentazione di attestato di un ingegnere esercente, il quale sia di data non maggiore di sei mesi, e comprovi la loro onestà ed abilità nei lavori stradali.

L'asta seguirà ad estinzione di candela e colle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno darsi ad un tanto per cento di ribasso sui prezzi di perizia, ed il minimo è stabilito al mezzo per cento.

Ciascun concorrente dovrà effettuare in mani del presidente un preventivo deposito di lire 300 per le spese d'asta, che chiuso l'incanto verrà restituito ad ognuno, ritenuto soltanto quello dell'aggiudicatario.

Per cauzione definitiva l'aggiudicatario dovrà poi depositare la somma di lire 500 o in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, ovvero prestare valida ipoteca sopra fondi stabili di valore doppio.

Il termine utile a presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è di giorni quindici, e s'intenderà scaduto alle ore dodici meridiane del giorno 9 del prossimo mese di gennaio.

Lì 10 decembre 1875.

6559 *Il Sindaco*: C. CATALANI.

OSPIZIO DI SAN MICHELE

Avviso d'Asta per vendita di casa.

Si rende noto al pubblico, che in seguito di facoltà già riportata dalla Eccellentissima Deputazione provinciale, nel giorno 22 decembre corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella sala della Computisteria locale, a diligenza di uno dei deputati all'Amministrazione del suddetto Luogo Pio, nell'intento di ritrovare dal capitale equivalente un maggior frutto, si esporrà all'asta pubblica, ad estinzione della candela vergine, la casa posta in Roma, in via Monte di Fiore, distinta dai civici numeri 21, 22, 23, libera da ogni peso e canone, come alla descrizione qui appresso:

Casa confinante a destra nella parte posteriore con gli eredi di Buttarelli, a sinistra colla proprietà Pucciarelli, e nel prospetto la detta via, composta di pianterreno di tre ambienti, di un piano superiore parimenti di tre ambienti.

1. L'incanto verrà aperto pel prezzo di stima elevato dall'architetto del Luogo Pio, in lire 5460, già depurato dai pesi reali, affitti, acconcimi ed esazione.

2. Le offerte in aumento non dovranno essere minori di lire 10.

3. Non saranno ammessi all'incanto se non persone che garantiscano le loro offerte col deposito in boni della Banca Nazionale, o Romana, o in rendita dello Stato al portatore al valore di Borsa, della somma corrispondente al decimo del prezzo d'asta.

4. La vendita verrà deliberata in favore del maggiore, e migliore offerente previo l'adempimento delle condizioni contenute nel capitolato esistente nella detta Computisteria del Luogo Pio, cui trovasi unita la descrizione, e stima della casa suddetta con gli annessi tipi, visibili dalle ore 9 antimeridiane, all'una pomeridiana, in tutti i giorni, ad eccezione di quelli festivi.

5. Chiuso l'incanto i depositi saranno restituiti ai deponenti ad eccezione di quello del maggiore oblatore, che dovrà nel giorno stesso essere aumentato fino al decimo del prezzo che verrà stabilito coll'esperimento dell'asta.

6. I fatali per l'aumento, non inferiori al ventesimo del prezzo del deliberamento, sono stabiliti a giorni 15 i quali scaderanno col giorno 17 gennaio 1876 alle ore 10 antimeridiane, restando fermo anche per questi fatali l'obbligo del deposito del decimo negli offerenti.

7. Decorsi li suaccennati termini l'aggiudicatario definitivo, dopo che gli sarà stata partecipata l'approvazione della Eccellentissima Deputazione provinciale, dovrà presentarsi dentro tre giorni per la stipolazione del relativo istromento, al che non presentandosi, in luogo di danni, dovrà soggiacere alla perdita del deposito, e darà luogo a nuovo esperimento.

8. Le spese dell'incanto, e di tutti gli altri atti che avranno luogo, non che quelle della stipolazione dell'istromento, compresa una copia autentica per l'Ospizio, saranno ad intero carico del deliberatario.

Si osserveranno in tutto le formalità prescritte dal regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

Dall'Ospizio di S. Michele a Ripa Grande, li 8 decembre 1875.

6531 *Il Segretario*: ANNIBALE ACQUARONI.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

Dovendosi provvedere alla nomina di un farmacista in seguito all'apertura di una nuova farmacia nel comune di Nemi, si fa noto essere aperto il concorso a condurre la farmacia stessa a tutto il 7 febbraio p. v.

L'eletto godrà di un sussidio di L. 250 annuo pagabile dal comune secondo la deliberazione del Consiglio in data 8 novembre 1875, debitamente approvata dalla Deputazione provinciale.

I concorrenti dovranno far pervenire a questa prefettura entro l'anzidetto termine le loro istanze in carta da bollo corredate dei seguenti documenti: 1° fede di nascita; 2° certificato di moralità rilasciato dal sindaco del luogo di ultima dimora in data recente; 3° fedina criminale parimenti in data recente; 4° matricola di libero esercizio in farmacia.

L'eletto dovrà osservare le discipline vigenti sulle farmacie e non più tardi di un mese dal giorno della partecipazione della nomina dovrà assumere il regolare esercizio della farmacia.

Roma, 6 dicembre 1875.

6530 *Per il Prefetto*: F. MARCUCCI.

MUNICIPIO DI MESSINA

2° *AVVISO D'ASTA per l'arrendamento dei dazi di consumo per la gestione quinquennale* 1876-1880.

In conseguenza della deserzione d'asta per mancanza di offerenti al primo esperimento tenutosi oggi, si notifica che a mezzogiorno di sabato 12 corrente mese in questa sala municipale si procederà a nuovo incanto per asta pubblica, a schede segrete, onde addivenire al primo deliberamento dell'appalto per la riscossione dei dazi di consumo in questo comune per il presunto annuo canone di L. 2,580,489 e per la durata di anni 5 dal 1° gennaio 1876, sotto la osservanza di tutte le forme, patti e cautele accennate nel primo avviso d'asta del 25 novembre p. p., avvertendo che si addiverrà al primo deliberamento anche se sarà presentata una sola offerta.

I fatali dietro il primo deliberamento saranno sempre 10 giorni e spireranno al mezzogiorno del 22 corrente.

Messina, 6 dicembre 1875.

Il Sindaco ff.: GIUSEPPE SIMEONI.

6585 *Il Segretario Capo*: A. MOSCHELLA.

TELEGRAFI DELLO STATO

Direzione compartimentale di Torino

Avviso d'Asta.

Essendo andata deserta l'asta del giorno 3 corrente mese, si fa noto al pubblico che alle ore due pomeridiane del giorno 23 dicembre avrà luogo presso questa Direzione compartimentale una nuova asta a partiti segreti con condizioni migliorate per la

Fornitura in appalto di n. 2060 *pali di castagno selvatico all'anno per il periodo continuativo di anni cinque a cominciare dal* 1876 *pel Compartimento di Torino, rilevante alla complessiva somma di lire* 104,287 50, *e cioè:*

Quantità dei pali		Lunghezza in metri	Periferia in centimetri		Prezzo della unità	Importare della fornitura	
Annua	Totale pel quinquennio		in punta	a 2 metri dalla base		annua	del quinquennio
N. 515	N. 2575	6 50	30	50	9 »	4635 »	23175 »
» 1030	» 5150	7 50	36	56	10 »	10300 »	51500 »
» 515	» 2575	8 50	26	56	11 50	5922 50	29612 50
N. 2060	N. 10300					20857 50	104287 50

Tale fornitura verrà aggiudicata al migliore offerente, dopo la superiore approvazione, non che sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende di fare sulla somma complessiva predetta.

La consegna dei pali da fornirsi ogni anno dovrà farsi completamente dentro la prima quindicina di aprile dell'anno stesso, franca d'ogni spesa, ad una stazione ferroviaria cadente nel raggio di cento chilometri da Torino, a scelta del fornitore.

Il pagamento dell'ammontare della fornitura annua sarà fatto anno per anno a consegna completa, in seguito a collaudo, nei modi stabiliti nel capitolato.

Non saranno ammesse all'asta se non le persone riconosciute idonee ad assumere la fornitura e, previo il deposito di lire duemila, che sarà restituito ad asta compiuta a tutti i concorrenti, meno a quello che sarà riuscito aggiudicatario, al quale verrà restituito soltanto dopo stipulato il contratto.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti.

Sono assegnati 15 giorni a decorrere da quello successivo all'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali), entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 2 pomeridiane del 7 gennaio 1876.

Torino, 5 dicembre 1875.

6527 *Il Direttore Compartimentale:* G. PEYRON.

Num. 30.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ROMA

Avviso d'Asta

per la provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel panificio militare di questa Capitale.

Si notifica che nel giorno 17 dicembre corrente, ad un'ora pomeridiana, avrà luogo presso questa Direzione, via S. Romualdo, numero 243, piano secondo, avanti il signor direttore, un pubblico incanto per la provvista di quintali **tremila** di frumento nostrale, diviso in **trenta** lotti di **cento quintali** ciascuno, da consegnarsi nei magazzini delle Sussistenze militari, in **tre** rate eguali, nel termine di dieci giorni ciascuna, decorrendi, per la prima, dal giorno successivo a quello in cui verrà data partecipazione dell'approvazione del contratto e per le altre dieci giorni dopo spirato il tempo utile per la consegna della precedente, giusta il § 2 dei capitoli speciali d'onere.

Il frumento dovrà essere nostrale e del raccolto 1875, conforme ai campioni esistenti presso questa Direzione, e dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dai capitoli d'onere, ed il peso non minore di chilogrammi 75 per ettolitro.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno poi parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione ed in tutte le altre del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali verranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno, a quello stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta e verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio, il precitato Ministero ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni cinque decorribili da un'ora pomerid. del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a fare partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di lire 200 in valuta legale o in rendita dello Stato per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, il quale deposito verrà poi per il deliberatario convertito in cauzione definitiva; le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Trattandosi di titoli di rendita, il relativo importo dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta da bollo di una lira ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro *partiti* suggellati a tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che di tali partiti sarà tenuto conto soltanto quando arrivino ufficialmente a questa Direzione prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito, o risulti che la ricevuta stessa sia stata depositata presso la Direzione alla quale venne presentata l'offerta.

Le spese tutte dell'incanto, del contratto, cioè carta bollata, copie, diritti di cancelleria, stampa degli avvisi d'asta, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale* ed altre relative, sono a carico del deliberatario, giusta le vigenti leggi.

Roma, li 8 dicembre 1875.

Per detta Direzione

6575 *Il Sottotenente Commissario:* M. BONANNI.

RESTITUZIONE DI CAUZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Alba con suo decreto 11 agosto ultimo scorso, sulla domanda sporta da Testa Francesco fu Giuseppe, residente a Bra, per il ricupero della somma di lire duecento state depositate alla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sotto il 23 dicembre 1868 con polizza num. 5064 per godere del beneficio di libertà provvisoria in materia penale a beneficio del suo figlio Giuseppe, autorizzò la restituzione di detta cauzione.

A senso del disposto dell'art. 111 per l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5943, chiede la pubblicazione del decreto succitato qui infra trascritto.

" Il tribunale d'Alba

" Udita la relazione del ricorso, degli annessi atti e delle conclusioni del Pubblico Ministero, fatta in camera di consiglio dal giudice delegato avvocato Pavarino,

" Autorizza l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di restituire a Testa Giuseppe fu Francesco di Bra, quale erede universale di detto di lui padre Francesco, il deposito di lire duecento di cui nella polizza num. 5064 in data 23 dicembre 1868.

" Alba, 11 agosto 1875.

" Sottoscritti: Sartore presidente e Briata cancelliere. "

Alba, 10 novembre 1875.

6062 CANTALUPO proc. capo.

REGIA PRETURA

del 2° Mandamento di Roma.

Con atto ricevuto nella cancelleria del suddetto mandamento il giorno 2 dicembre corrente la signora Maria Buongiorni, domiciliata in Roma, piazza Santa Maria Maggiore, n. 17, tanto a nome proprio, che come legale amministratrice dei figli minori Giuseppe ed Agostino del fu Giovanni Ricci, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del defunto di lei marito Giovanni Ricci, deceduto in questa città, via Argentina, n. 28, il dì 31 marzo 1875.

Roma, 5 dicembre 1875.

6503 Il vicecanc. VALERI.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Ai termini dell'articolo 218 del Codice civile italiano, con decreto emesso dalla 1ª sezione della Corte di appello di Napoli in Camera di consiglio nel 20 settembre 1875, sulla domanda avanzata dai coniugi Sebastiano Sannino e Maria Rosa Solimene di adottare per loro figlio il trovatello Pasquale Formicola, veniva dichiarato farsi luogo all'adozione chiesta dai detti coniugi in persona del suddetto Pasquale Formicola.

6525 PASQUALE MALERBA, proc.

RETTIFICAZIONE.

Si avverte il pubblico che nell'avviso d'asta pei lavori del tribunale e della pretura in Viterbo, sotto il n° 6449, nel foglio 285 del 7 dicembre corrente, invece di *lire* 5 *per ogni* 100, devesi leggere: **lire 0 50 per ogni 100.**

Viterbo, 8 dicembre 1875.

Il R. Delegato straordinario
P. MAINARDI.

6570

RETTIFICAZIONE.

Nell'avviso n° 5056, *Dichiarazione di assenza*, pubblicato nei numeri 229 e 255 di questa Gazzetta, dove leggesi: *Luigi Maria fu Angelo*, leggasi invece **Luigi Mario fu Angelo.**

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ.

Con atto d'oggi seguito nella cancelleria della pretura di San Marcello Pistoiese, Vincenzo Poli, nell'interesse dei minori Angelo, Egisto e Maria Poli fu Luigi, tutti domiciliati nel comune di San Marcello sud, popolo di Lizzano, dichiarava di accettare la eredità del ridetto fu Luigi, morto in Lizzano addì 2 febbraio 1875, col benefizio dell'inventario.

San Marcello Pistoiese, addì 15 novembre 1875.

6569 LUCIANO BACHIONI, canc.

AVVISO DI RETTIFICAZIONE.

Si avverte il pubblico che nell'avviso inserto ad istanza del signor Giacomo Rotondi e firmato dall'usciere Giulio Berti nella *Gazzetta Ufficiale* n° [illegible] del giorno di giovedì 2 dicembre 1875, e sotto il numero delle inserzioni 6341, in luogo delle parole: *per la somma di lire* **35,660**, leggasi: *per la somma di lire* **90,000**; per qual somma fu effettivamente rilasciato il decreto di sequestro conservativo.

Roma, 9 dicembre 1875. 6581

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.